

SALUTE MENTALE

DEPRESSIONE GRAVE PER 1 LIGURE SU DIECI

I dati comprendono anche i disturbi ansiosi e riguardano in maniera preoccupante i giovani duramente provati da lockdown, guerra e crisi economica. I dati degli Psicologi

EMOZIONE PER I RICERCATORI DI TETHYS

Avvistate famiglie di capodogli nel Mar Ligure



Diversi avvistamenti di capodogli, comprendenti anche femmine con piccoli e neonati, sono avvenuti negli ultimi giorni nel Mar Ligure, nella zona a Ponente del Santuario Pelagos da parte di ricercatori di Tethys, nell'ambito del progetto Cetacean Sanctuary Research (Csr) che prevede il monitoraggio di balene e delfini condotto con la guardia costiera, grazie all'utilizzo di un drone a lungo raggio. Gli avvistamenti sono avvenuti il 5, 7 e 8 ottobre al largo di Sanremo e di Bordighera (Imperia); un altro avvistamento, il 6 ottobre, all'altezza di Capo Mele

■ Disturbi psichiatrici in aumento in particolare fra i giovani duramente segnati dai lockdown, poi dalla guerra e dalla difficile condizione economica generale. È il quadro emerso a Palazzo Ducale di Genova dalla conferenza «Promuovere la salute psicologica nella popolazione» orga-

nizzata dall'Ordine degli Psicologi della Liguria. Anche in Liguria, l'Ordine conferma che l'incidenza di disturbi depressivi e disturbi di ansia sono raddoppiati negli adolescenti

Monica Bottino a pagina 8

ARRESTATO UN SENEGALESE

Ivrea, lite tra pusher africani finisce a colpi di forbice



■ Ci sarebbe una questione legata allo spaccio di stupefacenti all'origine della violenta lite verificatasi a Ivrea tra un 24enne gambiano e un 27enne senegalese, terminata con quest'ultimo che ha sferrato una serie di forbiciate al braccio del rivale. L'episodio si è verificato sulla passerella della stazione ferroviaria della zona di Movicentro. Alla fine la vittima se l'è «cavata» con 40 punti di sutura e 20 giorni di prognosi, mentre il 27enne è stato arrestato dalla Polizia con l'accusa di lesioni gravi.

Editoriale

REALISMO MENO RETORICA, PIÙ FATTI

di Aldo A. Mola

NAZIONE O STATO?

Anche in «politica» non c'è niente di peggio che trasfigurare la realtà in narrazioni fantasiose. Prima o poi i fatti si impongono nella loro cruda verità e chi si è arrampicato sugli specchi immaginando e descrivendo un mondo fittizio scivola a terra. Nel governo degli Stati, come a teatro, gli equilibrismi durano solo se tutti gli attori sono concordi. Ma basta uno che da fuori gridi «il Re è nudo» e la scena crolla. Questo rischio è destinato a divenire un incubo dove e quando l'immagine narrata non calza più con la realtà. Il richiamo al realismo non significa pessimismo preconcepito. Viene considerato una sorta di disfattismo solo da chi spera di sanare col gesso la distanza abissale tra il Paese reale, le sue rappresentazioni e le pretese di avere un «mandato» di gran lunga superiore a quello effettivamente conferito dalle urne. (...)

segue a pagina 6

GENOVA

«Occhio alla vista» in piazza De Ferrari

Servizio a pagina 8

DICHIARAZIONI CHOC

La cultura di Bizzarri: «L'ultracattolico è un malato»

Pistacchi a pagina 12

ECONOMIA

«Subito la Tav Valley per rilanciare il Nord Ovest»

Ardini a pagina 5

I RISULTATI DELL'AUTOPSIA SUL CORPO DI GIUSEPPINA ARENA

Giallo di Chivasso: la vittima conosceva il suo assassino

Nessun segno di violenza sul corpo di Giuseppina Arena, la 52enne di Chivasso uccisa a colpi di pistola mercoledì 12 ottobre, nel giorno del suo compleanno. A rivelarlo è l'autopsia eseguita ieri sul corpo della donna dal medico legale Roberto Testi, incaricato dal pm Alessandro Gallo della Procura di Ivrea. Secondo i riscontri dell'autopsia la donna era già morta da diverse ore quando il corpo è stato scoperto, intorno alle 18 di mercoledì. La donna sarebbe stata infatti uccisa tra le 13 e le 14 con una pistola calibro 7,65. Il killer ha sparato tre colpi, che sono andati a segno tra il collo e la testa, in rapida successione e da distanza molto ravvicinata. Un fatto questo, che lascia presumere che, se è riuscito ad avvicinarsi così tanto alla vittima, l'assassino era persona nota alla donna. Nota nella zo-

na delle case popolari di via Togliatti, dove viveva con due cani e una quindicina di gatti, come «la cantante», perché passando con la sua bicicletta era solita raccontare parte della sua vita, Giusy non aveva nemici ed era una donna ben voluta da tutti. A raccontarlo i vicini di casa. Viveva della solidarietà di tutti, ogni giorno la Caritas le faceva trovare il pasto davanti a casa a mezzogiorno. Aveva ottenuto una casa popolare nel 2003, dove pagava il canone più basso previsto per gli alloggi popolari. Nonostante la vita condotta in povertà, però, insieme al fratello Angelo, sentito dai carabinieri, avrebbe ereditato una cospicua somma di denaro dalla madre morta un paio di anni fa. Questo forse il movente del killer, anche se gli inquirenti al momento non escludono nessuna pista.

IL PROSSIMO 18 OTTOBRE

Genova ricorda la visita della regina Elisabetta II

Una giornata in ricordo della Regina Elisabetta II, che venne a Genova in visita ufficiale il 16 ottobre 1980 grazie all'allora presidente Pertini, che raccolse le istanze dell'allora sindaco Fulvio Cerofolini, e al suo consigliere diplomatico e ambasciatore Carlo Calenda. Una giornata, il prossimo 18 ottobre, che vuol rinnovare i profondi legami che la città di Genova ha con l'Inghilterra a partire dalla bandiera di San Giorgio voluta da Re Riccardo a tutela della marineria inglese visto che all'epoca la Repubblica di Genova era considerata regina del Mediterraneo e che quella bandiera costituiva una sorta di immunità da avversari e pirati. Un legame che si rafforzò nel tempo visto che in Liguria tanti grandi scrittori e artisti inglesi giunsero per alimentare le proprie ispirazioni (Byron, Shelley, Milton, Dickens, Addison, Smollert e Eliot) e che proprio a Genova un gruppo di immigrati inglesi ha fondato il primo club calcistico italiano, Il Genoa cricket and Football club.

UNA LETTERA A ROMA PER PROROGARE I TERMINI

Parco della Salute, si lavora per far fronte ai rincari

«Il lavoro tecnico sul progetto del Parco della Salute di Torino prosegue senza sosta e di fatto non solo non rallenta, ma accelera concretamente per fronteggiare le difficoltà e i rischi provocati dalla crisi energetica e dei materiali». Parole del direttore generale dell'AOU Città della Salute di Torino, Giovanni La Valle, che riferisce come «nei giorni scorsi è stata inviata a Roma la richiesta di proroga dei termini di aggiudicazione della gara da cui dipende il cofinanziamento nazionale, un passaggio tecnico già condiviso con il Ministero a maggio, proprio per dare garanzia alle risorse di fronte alle conseguenze dei rincari sui tempi dei cantieri e sulle stesse gare d'appalto, italiane ed europee. Si procede quindi secondo le regole previste dalle norme e attraverso tutti i percorsi possibili per garantire la prosecuzione di un progetto che oggi, ancor prima che con il tempo, deve fare i conti con un contesto internazionale che - come noto ormai a tutti - ha stravolto lo schema di qualsiasi progettualità messa in cantiere».

ALLE MOLINETTE DI TORINO

L'intelligenza artificiale contro le aritmie cardiache

Servizio a pagina 3

CUNEO

Pistoletto presenta il «Terzo paradiso dei talenti»

Sandrone a pagina 7

011-8181
www.giubileo.com

**Rendi sereno
il domani
a chi resta.**



***Disponi in vita
il tuo Commiato.***

...dal 1998

100 ANNI



GIUBILEO
ECCELLENZA ITALIANA

■ Sono sempre più le implicazioni mediche dell'intelligenza artificiale, negli ultimi tempi vero e proprio collante tra innovazione e sanità. Questa volta l'applicazione dell'IA in campo medico arriva nel reparto di Cardiologia dell'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino (diretta dal professor Gaetano Maria De Ferrari), dove grazie all'Intelligenza artificiale ora si potrà prevedere chi avrà ancora aritmie dopo un intervento di ablazione della fibrillazione atriale.

Un risultato appena pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale di aritmologia, Europace: si tratta del primo studio al mondo che utilizza con successo l'intelligenza artificiale per prevedere chi avrà ancora aritmie dopo un intervento di ablazione della fibrillazione atriale e chi no.

«La fibrillazione atriale è la più comune aritmia cardiaca, la cui frequenza continua ad aumentare - spiegano dalle Molinette -. Colpisce una persona ogni 20 a 60 anni ed una ogni 10 dopo i 70 anni. Oltre ai farmaci, sempre più spesso si propone oggi un intervento di ablazione per curare l'aritmia». Si tratta di un intervento eseguito attraverso l'inguine del paziente (passando dalle vene femorali), che permette di applicare energia (radiofrequenza) per bruciare la porzione di cuore (atrio sinistro) dalla quale la aritmia si genera. «Non sempre però - continuano dalla Cardiologia

CARDIOLOGIA E INNOVAZIONE

L'intelligenza artificiale che combatte le aritmie

Alle Molinette un'IA che prevede chi avrà ancora aritmie dopo un intervento di ablazione della fibrillazione atriale



dell'ospedale torinese - l'ablazione abolisce efficacemente l'aritmia, in particolare in pazienti con cuore "affaticato" (dilatazione dell'atrio sinistro) o con aritmie di lunga data». Da qui la necessità di prevedere le probabilità di successo dell'intervento. Ciò, continuano i medici, «consisterebbe di eseguire la proce-

dura nei candidati con ottima probabilità di successo ed evitare invece l'intervento in quelli in cui la previsione di successo sia bassa». Ed è a questo punto che, non esistendo al momento metodi affidabili per prevedere il successo dell'ablazione, i cardiologi delle Molinette hanno pensato di rivolgersi all'Intelligenza ar-

tificiale, uno strumento che in campo sanitario sta dimostrando di poter efficacemente aiutare il medico nella scelta della strategia migliore per il paziente. È stato così sviluppato un sistema per predire le recidive di aritmia dopo un intervento di ablazione. Per farlo è stato utilizzato il più grosso registro multi-

PROTEZIONE CIVILE

Torna la campagna "Io non rischio"

Si chiude oggi la Settimana nazionale della Protezione Civile, un'occasione che per Anpas segna, in questo fine settimana, il ritorno della campagna "Io non rischio - Buone pratiche di protezione civile" in tutte le principali piazza italiane. Si tratta di una campagna di comunicazione nazionale che mette al centro il tema dei rischi naturali, gestita da oltre 8.000 volontari di protezione civile in circa 600 Comuni italiani. Già da ieri i volontari hanno iniziato ad informare i cittadini sui rischi a cui è esposto il territorio in cui vivono, illustrando anche i buoni comportamenti da mettere in pratica in caso di alluvione, terremoto o maremoto.

In Piemonte l'impegno dei volontari è nelle piazze di Volpiano e di Orbassano, nel torinese, dove sono stati allestiti punti informativi rivolti, anche per tutta la giornata di oggi, alla cittadinanza. La Pubblica Assistenza Anpas Croce Bianca sarà presente infatti dalle ore 9 alle ore 17 in piazza del Comune a Volpiano ed in piazza Umberto I ad Orbassano. La campagna "Io non rischio" è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), Ingw (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), Reluis (Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica), Fondazione Cima (Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale), Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani. Sul sito ufficiale www.iononrischio.it e sui profili social della Campagna (Facebook, Twitter e Instagram) è possibile consultare materiali informativi, reperire informazioni utili e aggiornamenti sugli appuntamenti in programma.

L'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze - Comitato Regionale Piemonte rappresenta oggi 82 associazioni di volontariato con 10 sezioni distaccate, 10.425 volontari (di cui 4.062 donne), 5.753 soci, 640 dipendenti, di cui 71 amministrativi che, con 436 autoveicoli, 226 automezzi per il trasporto disabili, 261 automezzi per il trasporto persone e di protezione civile e 2 imbarcazioni, svolgono annualmente 534.170 servizi con una percorrenza complessiva di 17.942.379 chilometri.

centrico europeo di ablazioni della Società Europea di Cardiologia (ESC-EORP). Inserendo le caratteristiche specifiche del singolo paziente, il calcolatore (AFA-Recur), che, grazie al supporto del Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino (professor Marco Beccuti e professor Marco Aldinucci), risulta liberamente accessibile online (<http://afarec.hpc4ai.unito.it/>), è in grado di prevedere la probabilità di avere ancora aritmie dopo la procedura.

«Siamo estremamente soddisfatti di questo importante risultato - dice Matteo Anselmino, aritmologo dell'ospedale Molinette e professore associato presso il Dipartimento di Scienze Mediche dell'Università di Torino, nonché coordinatore dello studio -. Ringraziamo la Società Europea di Cardiologia e tutti i colleghi dei Centri aritmologici europei coinvolti, con i quali abbiamo collaborato in questi lunghi mesi di lavoro».

«L'intelligenza artificiale ed il machine learning - aggiunge il dottor Andrea Sagglietto, progettista del sistema e studente del Dottorato nazionale in Intelligenza Artificiale (Area Salute e Scienza della Vita) - hanno il potenziale di rivoluzionare la normale pratica clinica, affiancando il medico a vari livelli dell'iter diagnostico - terapeutico. Ci auguriamo che questo strumento possa permettere ai cardiologi, che ogni giorno trattano numerosi pazienti affetti da fibrillazione atriale, di poter ulteriormente adattare le proprie strategie terapeutiche alle specifiche peculiarità di ogni singolo paziente».

SA

Eccellenze della sanità piemontese

L'Azienda Ospedaliera di Alessandria tra le dieci migliori a livello nazionale



L'Azienda Ospedaliera di Alessandria è tra le dieci migliori aziende sanitarie italiane in cui lavorare, insieme al Policlinico Gemelli e al Policlinico Umberto I di Roma, all'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, all'Irccs Ospedale Policlinico San Martino e all'Istituto Gaslini di Genova. L'elenco delle Aziende con il più alto livello di soddisfazione dei propri dipendenti in Italia è contenuto nella classifica "Italy's Best Employers 2023", stilata da Statista. All'indagine campionario, realizzata da esperti analisti tramite un questionario sulle condizioni di lavoro in azienda, hanno partecipato oltre 22.500 lavoratori in tutta Italia. La raccolta delle opinioni, su base volontaria, è avvenuta tra marzo e

maggio 2022.

«Mi complimento con il direttore dell'Azienda Ospedaliera nazionale SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo, Valter Alpe e con i suoi collaboratori - dichiara l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Genesio Icardi - per questo prestigioso risultato, che dimostra come la qualità di una struttura sanitaria si misuri non solo sul piano professionale, ma anche sulla capacità di valorizzare il capitale umano. Un risultato che rappresenta un orgoglio per tutto il Piemonte». I lavoratori sono stati consultati attraverso dei panel online, permettendo loro di esprimere in modo anonimo e diretto la propria opinione sul proprio datore di la-

voro e la valutazione della propria azienda è avvenuta in maniera anonima e indipendente, senza conoscere il progetto al quale partecipavano e senza che l'azienda venisse a sapere che loro rispondevano a dei questionari. Tra i parametri presi in considerazione, la valutazione dei dipendenti dell'Azienda e la percezione esterna di dipendenti appartenenti ad aziende dello stesso settore. Sono stati analizzati il welfare, le proposte di formazione, il clima, nella consapevolezza che il fattore del capitale umano sia l'elemento in grado di definire il successo di una impresa.

«Tecnologia, innovazione e velocità sono tratti distintivi della nostra società - spiega il direttore dell'Azienda Ospedaliera di Alessandria, Valter Alpe -, che però basa il suo valore sul patrimonio umano, in particolare nel settore sanitario, dove la relazione è parte integrante del servizio erogato. Sono orgoglioso e fiero di leggere questi risultati, di cui dovrebbero essere lieti non solo i nostri professionisti sanitari ma l'intera comunità che affrisce alla nostra Azienda Ospedaliera. Siamo realisticamente consci di quello che funziona così come i percorsi da migliorare; non è un segreto quanto l'obsolescenza di alcune strutture e la pandemia incidano quotidianamente sulle attività. Pertanto, è di conforto leggere notizie come questa, che portano ottimismo nel percorso di innovazione e miglioramento continuo che mettiamo in campo ogni giorno al servizio di dipendenti e pazienti».

del Piemonte e della Liguria

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29.05.2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile

DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI

Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:

MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:

POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.25 - Fax 0171.39.22.12

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

PATRIMONIO CULTURALE IN MOSTRA

Giornate FAI d'Autunno, Piemonte protagonista

Cinque i luoghi visitabili nella nostra Regione, sedi di importanti biblioteche

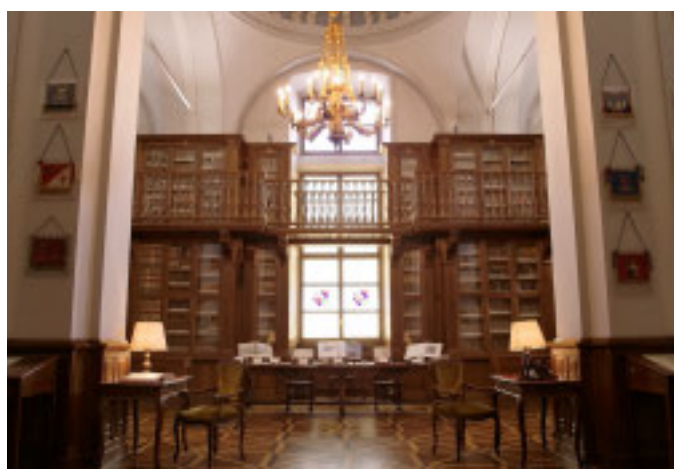
Alberto Bozzalla

■ Come ogni autunno da undici anni a questa parte, tornano le Giornate FAI d'Autunno, il grande evento culturale che il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano ETS dedica ogni anno, in questa stagione, al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese. In questa edizione, che si svolge nel fine settimana del 15 e 16 ottobre, saranno oltre 700 i gioielli del FAI da scoprire e conoscere, distribuiti in 350 città d'Italia ed in tutte le regioni: dai palazzi delle istituzioni alle architetture civili - ospedali, carceri, scuole e università, e perfino porti - da chiese e conventi a dimore private, ville e castelli, da siti archeologici a moderni centri di ricerca, dai borghi immersi nella natura a parchi, giardini e orti in città, dai villaggi operai ai laboratori artigianali e alle industrie del made in Italy: tutto questo, e molto altro, è il patrimonio culturale dell'Italia che il FAI svela al pubblico in due giorni di fe-



sta, di divertimento, ma anche di apprendimento e sensibilizzazione alla tutela del patrimonio artistico. Il Piemonte, e Torino, sono assoluti protagonisti di queste due giornate, offrendo una ricchezza storica ed artistica da molti invidiata. Nel capoluogo sono cinque i luoghi visitabili che ospitano altrettante importanti biblioteche: la Norberto Bobbio del Campus Luigi Einaudi,

struttura inaugurata nel 2012 e inserita dalla CNN tra i 10 edifici moderni più spettacolari del mondo, è una di queste. La sua collezione di volumi è la seconda più grande del Piemonte e una delle più importanti in Italia in ambito accademico, nata dalla fusione di 4 grandi biblioteche: Ruffini, Patetta, Solari e Cognetti. A questo nucleo storico si è aggiunta nel 2016 la bibliote-



ca europea Gianni Merlini. È collocata su 4 piani e le collezioni sono interamente a scaffale aperto, salvo i libri antichi e rari conservati in 8 stanze climatizzate; possiede più di 28.000 libri antichi e numerosi fondi di persona. Si passa poi alla Curia Maxima con la sua biblioteca storico-giuridica, sede del Consiglio dell'Ordine Avvocati dal 1879. Negli anni il piccolo nucleo librario

iniziale è stato ampliato grazie a lasciti e donazioni di enti e autorità e grazie all'impegno del Consiglio che lo ha implementato con collane, riviste giuridiche e monografie. Pregevole è anche la biblioteca storico-naturalistica dell'Accademia di Agricoltura, capace di ospitare circa 6.000 volumi, 20.000 opuscoli e 900 testate di periodici, delle quali 50 ancora corren-

ti, di argomenti che spaziano dalle scienze agrarie e naturali alla veterinaria, all'economia, alla giurisprudenza, alla meccanica agraria, etc. e che provengono da varie donazioni e collezioni raccolte nel tempo, oltre a circa 500 libri antichi, di cui 8 cinquecentine. La biblioteca del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione al Palazzo dell'Arsenale è l'altra delle proposte delle giornate del FAI da non perdersi: nata nel 1678 su proposta di Madama Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, la biblioteca comprende un fondo antico (1483 - 1829) ed uno più moderno (1830 - nostri giorni). È presente anche una cospicua dotazione di materiale archivistico legato all'attività della Regia Accademia Militare, dal 1816 al 1943, tra cui alcune pagelle dell'Allievo Camillo Benso Conte di Cavour. A terminare il giro di biblioteche torinesi troviamo la "Silvio Curto" del Museo Egizio, il cui primo nucleo vide la luce nel 1824. Anche se di piccole dimensioni, questa cassaforte culturale ospita opere di grande pregio, come la Description de l'Egypte della spedizione Napoleonica, i Denkmäler di Lepsius e i Monumenti dell'Egitto e della Nubia del Rosellini. A partire dagli anni Cinquanta del Secolo scorso, grazie a doni da parte di studiosi, ma soprattutto a una massiccia campagna di acquisti, la Biblioteca divenne un importantissimo e imprescindibile strumento di lavoro per tutti coloro che studiavano la collezione museale, nonché una delle uniche biblioteche egittologiche in Italia.



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI



WWW.EDICOLADIGITALE.INFO

ECONOMIA

Salvatore Ardini

■ A pochi giorni dall'insediamento del tanto atteso nuovo governo, anche grazie ad una folta truppa di parlamentari piemontesi che siederanno tra i banchi della maggioranza le speranze per rilanciare il lavoro e l'economia a Torino e in Piemonte ritornano forti. Un rilancio necessario, considerando che dal 1996 al 2019 la Regione e il suo capoluogo hanno perso 18 punti rispetto a Milano e 8 punti rispetto alla media nazionale. Abbiamo affrontato questo tema con Mino Giachino, Sottosegretario ai trasporti nell'ultimo Governo Berlusconi e ideatore della piazza "Si Tav" che nel 2018 riuscì a salvare l'opera più importante per il futuro dell'intero Nord Ovest.

In questi mesi la crisi energetica sta schiacciando famiglie e imprese. Questa situazione incide su Torino e su un Piemonte in declino ormai costante da anni. Quali sono le cause secondo Lei?

«Serve prendere consapevolezza del declino del Piemonte. Io lo dico dal 2008, quando facevo parte del Governo. La nostra Regione in questi anni ha continuato a crescere meno della media nazionale: se 30 anni fa rappresentavamo il 10% del Pil italiano, oggi siamo scesi al 7,5%. Guardando ad esempio alle esportazioni, un settore in cui il Piemonte grazie alla sua manifattura ha sempre avuto una certa importanza, se prima rappresentavamo più del 10% a livello nazionale oggi siamo scesi sotto il 9%. Se pur rimaniamo la quarta regione per esportazioni, oltretutto, siamo stati superati da Veneto ed Emilia Romagna, regioni un tempo agricole da cui la manodopera partiva verso il Piemonte. Si tratta di un declino evidente da decenni, ma nei confronti del quale nessuno ha mai fatto nulla: l'ex sindaco di Torino Castellani, ancora oggi beatificato dai giornali cittadini, già nei primi anni del suo mandato disse che l'industria era destinata a contare di meno e che si sarebbe dovuto puntare su turismo, cultura e loisir. Non aver difeso l'industria invece, anche attraverso quella dichiarazione, è stato un errore che ancora oggi l'economia torinese e piemontese paga a caro prezzo».

Una situazione che a Torino vediamo in particolare per quanto riguarda il settore automotive.

«Anche qui, non si è fatto nulla per cercare di frenare il declino della Fiat e oggi vediamo Mirafiori, fabbrica simbolo del '900 a livello mondiale, che oggi se vuole avere un futuro deve puntare al riciclo delle batterie, quello che in piemontese chiamiamo "feramiù". Certo, una feramiù 4.0 del futuro, ma sarebbe stato meglio difendere

LE PROPOSTE DI MINO GIACHINO

«Puntare sulla Tav Valley per rilanciare il Nord Ovest»

*L'intera area, con Torino al centro, vale 750 miliardi di Pil
L'appello al nuovo Governo: «Accelerare sulla Torino-Lione»*



BARTOLOMEO "MINO" GIACHINO Già Sottosegretario ai Trasporti nell'ultimo governo Berlusconi, ha fondato il movimento "Si Tav Si Lavoro"

il settore auto e tutto il suo indotto, e bisogna riprendere a farlo. Fortunatamente negli ultimi tempi, anche su spinta degli industriali torinesi, c'è una riscoperta dell'importanza del settore, ma spero che non sia troppo tardi».

In Europa però si va verso lo stop ai motori termici nel 2035. Come fare per difendere l'auto e tutto il suo indotto?

«Se l'Europa dovesse andare avanti con questa scelta, avanzata tra l'altro con i voti di Pd e Cinque Stelle, per l'intero settore auto si aprirebbe una crisi gravissima. Basti pensare che se ogni macchina ha al suo interno oltre 100 componenti, prodotti da 100 aziende diverse. Nel caso dell'auto elettrica, invece, questi componenti sono la metà. Va da sé che andando avanti solamente con l'elettrico si perderebbe la metà dell'indotto. Stiamo parlando di 70 mila posti di lavoro a rischio. Oltretutto ormai sappiamo, come detto dal rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco o dall'ingegner Pierpaolo An-

tonioli di Punch, che nel caso dei motori Euro 6 di ultima generazione è difficile stabilire quanto questi inquinano. Un motivo in più per continuare ad investire e produrre motori termici, salvando così anche l'indotto e le tantissime aziende torinesi coinvolte. Come farlo? Attraverso il fondo da oltre 8 miliardi stanziato dal ministro Giorgetti nel gennaio 2022, che ha fatto seguito ad una mia proposta raccolta dall'onorevole Molinari e poi firmata sotto forma di mozione anche da altri gruppi parlamentari. In questo modo sono entrati nella finanziaria 8 miliardi e 700 milioni che verranno stanziati nei prossimi dieci anni a sostegno del settore automobilistico, inizialmente non previsti dal governo Draghi. Nei prossimi anni un miliardo all'anno di questo fondo dovrà essere utilizzato per difendere l'industria dell'auto».

Nella sua ricetta per rilanciare il territorio il ruolo centrale è affidato alle infrastrutture. Quali devono avere la priorità?

«Il ruolo delle infrastrutture deve essere centrale in un piano per sviluppare il territorio, perché le aziende investono dove ci sono i collegamenti. Negli anni '50-'60 il Piemonte costruì una rete autostradale efficiente, con tanto di trafori autostradali alpini, riuscendo in questo modo a darsi una forte attrattiva. Noi oggi dobbiamo fare lo stesso con la nuova diga di Genova, il Terzo Valico e la Tav, che ci renderanno competitivi ed attrattivi a livello europeo. Proprio la Tav è l'opera fondamentale, in grado di togliere al Piemonte il ruolo di emarginato inserendolo all'interno di una rete che parte dalla Spagna, passa per la Francia e va verso l'est Europa, con Torino al centro. Solo così possiamo tornare ad attrarre gli investimenti sul territorio, ma serve accelerare sui lavori. Ogni mese perso sono soldi persi per Torino».

In questa prospettiva si inquadra il progetto "Tav Valley". Di cosa si tratta?

«Quando parliamo di Tav Valley ci riferiamo ad una macro area europea, in grado di coinvolgere Lione, Genova e Milano ma con Torino al centro. Anche in questo caso l'obiettivo è il rilancio economico e sociale del territorio, a partire dalla Basse Valle di Susa. Il progetto però va costruito già oggi: con l'Alta Velocità Lione è raggiungibile in un'ora e mezza, Genova in un'ora e Milano in quaranta minuti. Grazie a questi collegamenti rapidi si permette alle grandi università e ai centri studi delle quattro città di lavorare insieme, e lo stesso discorso vale per le aziende che potranno trovare nuove sinergie. Stiamo parlando complessivamente di un'area che vale 750 miliardi di Pil, con Torino al centro. Grazie all'alto profilo delle nostre università e dei nostri centri di ricerca, la Tav Valley non avrebbe nulla da invidiare alla Silicon Valley. Per farlo pe-



rò serve che la politica abbia visione: quando sarà completata la Torino-Lione potremmo realizzare la Tav Valley come entità amministrativa nei prossimi 10 anni, ma bisogna porre le basi fin da ora».

E per quanto riguarda la logistica?

«È un settore su cui il Piemonte dovrebbe puntare di più, rendendosi anche in questo caso più attrattivo. Anche in questo caso paghiamo l'incompetenza e la debole regia del Nord Ovest. Per fortuna ora la gestione dell'interporto di Orbassano è molto migliorata, ma questo non basta. Lo dimostra il numero degli occupati nel settore, al disotto delle altre Regioni. Gli interporti piemontesi devono essere attrezzati modernamente e ricevere dalla Regione degli incentivi che rendano conveniente lo stoccaggio della merce che arriva a Genova in Piemonte, prima dello smistamento. Oggi questo non succede, perché la merce da Genova raggiunge direttamente la propria destinazione. Su questo punto occorrono due iniziative urgenti: un Ferrobonus regionale e lo sblocco della zona logistica speciale. Il Piemonte deve capire che è la merce che sceglie il percorso e le modalità di trasporto, in base alle sue convenienze. Su questo sono state fatte tante parole ma pochi fatti».

In definitiva, oltre a logistica e infrastrutture, che cosa si può fare per tentare di rilanciare l'economia torinese?

«Sicuramente la Zona ad Economia Semplificata (Zes), proposta da Guido Crosetto e recepita dagli industriali torinesi. È un'idea che io stesso avevo suggerito già nel 2019, in occasione della visita a Torino dell'allora presidente del Consiglio Conte, con una lettera rivolta a Cirio e Appendino che conteneva 10 proposte e la Zes era al primo punto. Si tratta di prevedere, attraverso una norma, un'area ben delimitata con agevolazioni fiscali speciali per attrarre sul territorio chi investe. Al momento una misura simile è prevista solo per il Sud sottosviluppato, ma bisognerebbe andare in Europa ed illustrare la situazione che vive Torino: definita area di crisi dal governo Conte, sta vivendo una fase di trasformazione industriale con la chiusura di molte fabbriche e la perdita di tantissimi posti di lavoro, in maniera anche più rilevante rispetto ad altre aree. A tutto questo si aggiungono i dati del Pil, con il Piemonte all'undicesimo posto nella graduatoria delle regioni italiane subito prima del Sud Italia. Ottenendo le agevolazioni previste dalla Zes potremmo rilanciare l'intera area metropolitana, con benefici per l'intero Piemonte. Rilanciare Torino significa rilanciare il Paese intero».

Ricavi in crescita nell'ultima semestrale di Saimare Spa

Ricavi in crescita per la Saimare Spa, azienda leader nei servizi logistici alle spedizioni internazionali nei porti italiani che da qualche giorno opera anche a Rotterdam e in UK. La semestrale approvata nei giorni scorsi dal Cda dell'azienda, presieduto da Mino Giachino, segna un aumento dei ricavi del 37,6% e un margine operativo lordo aumentato del 25,35%.

Nella sua relazione, Giachino ha lamentato ritardi nell'attuazione delle nuove misure governative a costo zero che renderebbero

più efficienti i controlli alla merce nei porti e i ritardi nella realizzazione delle infrastrutture, dalla Gronda autostradale di Genova alla Tav.

Per Giachino, che si è appellato al governo, «il nostro Paese, con la costruzione della Nuova Diga al porto di Genova e il completamento delle nuove infrastrutture, dal Terzo Valico alla Tav, può ambire legittimamente a diventare la porta dei commerci dell'Europa con i Paesi del Mediterraneo, dell'Africa e dell'Oriente, con la crescita delle entrate fi-

scali e del lavoro logistico. Ecco perché occorre che la scuola e la Università, dove si insegnano troppo poco sia Cavour che il ruolo fondamentale delle connessioni fisiche e digitali nella crescita economica e sociale, sviluppino maggiormente nuovi corsi di logistica. Il rilancio della crescita del nostro Paese avrà una grossa spinta dal commercio internazionale, come si è visto negli ultimi dieci anni, solo se difenderemo la nostra manifattura e potenzieremo il nostro sistema infrastrutturale e logistico».

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Non porta lontano insistere nel sostituire termini retorici alla realtà nella quale i cittadini si riconoscono. E il caso dell'abuso costante del sostantivo "Nazione" in alternativa a "Stato". Lo Stato è certezza, è la Legge. La "nazione" rinvia a una supposta unità a base etnica. In Italia fu prospettata da storici e scrittori due secoli fa, all'alba del Risorgimento, ma presto venne posposta a vantaggio di termini molto più rispondenti alla realtà fattuale di un Paese, come l'Italia, nel quale occorreva in via preliminare dare corpo allo Stato quale pilastro portante della formazione dei "regnicoli", cioè delle persone che lo abitavano. Questa fu la grande sfida intrapresa e vinta con successo dagli artefici del Regno d'Italia (bene divenga festa nazionale, come proposto dal presidente del Senato Ignazio La Russa), proclamato il 14 marzo 1861 dalla VIII legislatura del Parlamento subalpino, che così divenne la I^a dello Stato d'Italia. Il Regno, una monarchia costituzionale incarnata dalla dinastia dei Savoia lentamente ottenne credito dalle potenze straniere. Il nuovo Stato fu riconosciuto in poche settimane da Svizzera, Stati Uniti d'America, regni di Grecia, Portogallo, Olanda e impero Turco-Ottomano. La Francia di Napoleone III si decise solo dopo la morte di Cavour, nel timore che in Italia prevalessero mazziniani e garibaldini. Lo zar di Russia e il regno di Prussia lo riconobbero solo nel luglio del 1862. Tre anni dopo seguirono la Spagna dei Borbone e altri. Per ultimo s'aggiunse l'impero d'Austria, sconfitto nella guerra del 1866, e solo nel 1867 la Nuova Italia sedette a Londra in un conferenza diplomatica internazionale, alla pari con quelle degli altri Stati. Il presente, di gran lunga più antichi e pertanto autorevoli perché anche nella Comunità internazionale "l'anzianità fa grado". Quello "stato di grazia" accompagnò l'Italia sino alla resa senza condizione del 3-29 settembre 1943 e alla imposizione del Trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947. Nei mesi seguenti l'Assemblea Costituente eletta il 2 giugno 1946 discusse la "bozza" di Costituzione approntata dalla Commissione dei Settantacinque presieduta da Meuccio Ruini e ne approvò larga parte, a cominciare dagli articoli più impegnativi, ove ricorrono i termini fondamentali del Paese Italia.

ITALIA: REPUBBLICA, NAZIONE

Il primo, come noto, recita che "l'Italia è una Repubblica, fondata sul lavoro". Nel suo enunciato l'Italia compare come soggetto. Il riferimento al "lavoro" risentì dei dibattiti tra i partiti della Concentrazione antifascista in Francia all'inizio degli Anni Trenta, quando (come narra Alberto Giannini in "Le Memorie di un fesso", ed. Forni) si prospettò la formula "l'Italia è una repubblica 'di lavoratori'". Poi i lavoratori vennero cancellati perché ad alcuni parve che per tali si potessero intendere solo gli operai e i braccianti, a scapito degli impiegati e a danno delle "classi medie", sempre sospettate di inclinazioni conservatrici o peggiori.

REALISMO MENO RETORICA, PIÙ FATTI



Emilio Colombo, Allegoria dell'Italia Turrata (1911). La nascita del Regno d'Italia venne proclamata dal Parlamento il 14 marzo e divenne effettiva con la pubblicazione della legge nella "Gazzetta Ufficiale" il 17 seguente). La Nuova Italia entrò nella Comunità internazionale degli Stati. Nel suo Cinquantenario essa fu celebrata come Unità degli italiani per opera di Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi e Mazzini nello Stato retto da Vittorio Emanuele III, affiancato dalla Consorte, la Regina Elena. Era l'unione dei "popoli d'Italia", come disse il Padre della Patria nel suo primo discorso della Corona da sovrano del nuovo Stato.

Dall'articolo 2 della Carta il soggetto "Repubblica" sostituì "Italia", che da sostantivo declinò ad aggettivo ("Repubblica italiana"). Sin da Napoleone I Oltralpe era prevalsa la esplicitazione del titolare della sovranità: "impero dei francesi", con riferimento alla radice "etnica". Diversa è l'enunciazione della sovranità nella Repubblica italiana: essa "appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". E la Nazione? I padri costituenti fecero uso estremamente parco del sostantivo Nazione. Esso compare nell'articolo 9, secondo il quale "la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della Nazione". L'articolo 16 recita che "ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza" (come accadde due anni orsono con farraginosi decreti del presidente del Consiglio), ma subito dopo aggiunge che "ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi salvo gli obblighi di legge". "Nazione" non viene ripetuto come sinonimo di Repubblica, ovvero di Stato. Non per caso non esistono "confini della Repubblica" o "della nazione" ma "di Stato". La nazione ricompare nell'art. 67: i parlamentari non rappresentano chi li ha eletti (ignoti, dal momento che il voto è segreto) né il partito nelle cui file si sono candidati ma, appunto, "la Nazione", il

sinonimo di "popolo italiano". Nulla di nuovo rispetto allo Statuto albertino il cui articolo 41, scritto per il regno di Sardegna ma di portata universale, recitava: "I deputati rappresentano la Nazione in generale e non solo le province in cui furono eletti: nessun mandato imperativo può loro darsi dagli Elettori". Il termine torna nell'articolo 98: i pubblici impiegati sono "al servizio esclusivo della Nazione", una tantum sinonimo dei cittadini o più correttamente dello Stato. Infine (un passo all'indietro) esso affiora nell'art. 11: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli" e consente "limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni": eco della Carta fondativa dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che in realtà è di "Stati" plurinazionali, come i grandi "imperi" di India, Cina, Fereazio e russa e, se si vuole, di USA, Brasile, ecc..

E LA PATRIA? LO STATO.

"Patria" è soggetto pressoché eluso dalla Carta repubblicana. Vi ricorre solo due volte. La prima per dichiarare che la sua difesa è "sacro dovere del cittadino" (comma 1 dell'art. 52, sul quale si astennero i costituenti democristiani Giulio Pastore, Aldo Moro e Benigno Zaccagnini, per i quali era "dovere" ma non "sacro": così venne aperta la strada all'obiezione di coscienza). La seconda nell'art. 59 che riconosce al Presidente della Repubblica la facoltà di nominare se-

natori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per (sic!) meglio suonerebbe "con") altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario" in linea con il sintetico comma 28 dell'art. 33 dello Statuto albertino (che ne prevedeva la nomina "con servizio o meriti eminenti"). Pressoché assente è altresì "popolo". Riaffiora solo nell'art. 101, ove si dice che "la giustizia è amministrata in nome del popolo", il quale però talvolta esprime indignazione per sentenze percepite come stravaganti. Dunque, a ben vedere, il soggetto primario evocato dalla Carta non è la Nazione ma lo Stato. Esso ricorre tutto dove necessario (e meglio suonerebbe ovunque i Costituenti scrissero "Nazione"). Così nell'art. 7 sui rapporti tra Stato e Chiesa, nell'art. 33 su arte, scienza istruzione, in cui figura tre volte, nel 38 (che fa carico allo Stato del mantenimento e all'assistenza sociale di cittadini inabili al lavoro o sprovvisti dei mezzi necessari per vivere: altra cosa dal discusso "reddito di cittadinanza"). Ma soprattutto è lapidario nell'art. 87: "Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale", che sta nello Stato come il meno sta nel più. Anche quell'articolo ricalca lo Statuto (art. 5): il Re "è il capo supremo dello Stato". Torna nell'art. 117 ("La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni", con specifica delle materie di competenza esclusiva dello Stato) e infine nella XVIII disposizione transitoria e finale: "La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica. La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato", forse persino pleonastica nelle ultime parole, tanto più che l'art. 54 prescrive che "i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge": obbligo previsto, ma poi abolito, per tutto il personale scolastico che è (o dovrebbe essere) a servizio esclusivo dello Stato, "super partes" anziché di ideologie e men che meno di se stesso. Per tutti questi motivi, pare proprio il martellante richiamo alla Nazione da parte dell'on. Giorgia Meloni, probabile presidente del Consiglio dei ministri. Secondo tutti i dizionari della lingua italiana "Nazione" (ne citiamo uno per tutti: ma si veda anche il Dizionario Treccani) sta per "collettività etnica di individui coscienti di essere legati da una comune tradizione sociale, storica, linguistica, culturale, religiosa che li distingue da altri gruppi etnici". Lo Stato moderno però è altra cosa da quello "nazionale". E "Stato dei cittadini" come enunciato dallo Statuto albertino, il cui Capo si dichiarò tale "per Grazia di Dio", ma statui: "Tutti i regnicoli, qualun-

que sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge. Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili e militari, salvo le eccezioni determinate dalle leggi" (art. 24). Inoltre, a integrazione, la legge 19 giugno 1848 emanata dal Luogotenente Eugenio di Savoia (Carlo Alberto era "al campo" contro l'impero d'Austria) sancì: "La differenza di culto non forma eccezione al godimento dei diritti civili e politici ed all'ammissibilità alle cariche civili e militari". Nessun riferimento "etnico". Del resto il regno di Sardegna era ufficialmente bilingue.

Dunque: meno "Nazione", più Stato, più "cittadini".

MANDATO? DAL 14% DEL CORPO ELETTORALE

Nel lungo "intervallo" tra l'enunciazione dei risultati elettorali dello scorso 25 settembre e l'elezione dei presidenti delle Camere la già citata presidente del Consiglio in pectore ha spesso ripetuto di sentirsi investita da un "mandato della Nazione". Non v'è dubbio che il centro-destra abbia beneficiato della sua compattezza nei collegi uninominali, nei quali prevale la coalizione che ottiene il maggior numero dei suffragi. Per fermarci agli esiti relativi alla Camera dei deputati, esso ha ottenuto il 43,79% dei voti validi surclassando nettamente l'alleanza tra PD-Verdi e Sinistra. Arrotondando le cifre per chiarezza, con 7.300.000 suffragi Fratelli d'Italia ha sì sfiorato il 26% dei voti validi, contro l'8,77% della Lega e l'8,11% di Forza Italia e lo 0,91% dei Moderati, che sommati si sono fermati a circa 5.000.000 voti, cioè meno dei 5.355.000 andati al Partito democratico. Però, per avvalorare il preteso "mandato della Nazione", i consensi conseguiti da Fratelli d'Italia, come dagli altri partiti scesi in lizza, vanno rapportati all'insieme del corpo elettorale. In tale contesto la portata politica effettiva dei voti ottenuti assume ben altra valenza. Gli aventi diritto a votare il 25 settembre 2022 erano più di 46 milioni. Alle urne si sono recati 29.355.592 elettori, pari al 63,79% contro il 72,94% del 2018: un calo di oltre il 9%. In molti collegi l'afflusso ai seggi è rimasto intorno al 50%. Anche "La Civiltà cattolica", sempre prudente, non esita a parlare in termini preoccupati di disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Quello è il primo dato sul quale riflettere. Sarebbe errato imputare l'astensione all'esercizio del "dovere civico" di votare allo scioglimento anticipato delle Camere e alla brevità della campagna elettorale, in pieno corso ancor prima che Mario Draghi si insediassero alla guida del governo di quasi unità nazionale, ovvero di emergenza, e già ripresa con toni assai vivaci dopo la per molti sconcertante elezione dei presidenti delle due Camere. La così ampia astensione è palesemente segno di stanchezza e di

divaricazione tra cittadini e istituzioni e, in specie, di minor fiducia nei partiti che per mesi hanno ripetuto in coro appelli ripetitivi a tutelare "famiglie e imprese...". Se le Camere fossero durate in vita sino alla scadenza "naturale", cioè nella primavera del 2023 (dopo un autunno-inverno che si annuncia pesante), l'astensione avrebbe rischiato di essere ancora maggiore. Questo andrà tenuto presente dai partiti e movimenti ma anche dall'esecutivo, il cui primo compito sarà di interpretare non solo gli elettori dei partiti che lo formeranno e di quanti hanno votato per l'opposizione, ma soprattutto il 36% di elettori che hanno disertato le urne. Di più. Essi dovranno tenere conto anche di un altro dato scivolato via (o tenuto sotto traccia) dalla maggior parte dei computi riassuntivi delle votazioni e dai commenti che si sono susseguiti per giorni nei "media" e continuano a imperversare.

Agli astenuti occorre infatti aggiungere 817.251 schede nulle, 492.650 bianche e oltre 2500 contestate, per un insieme di oltre 1.310.000 voti di cittadini che si sono recati ai seggi, hanno ritirato la scheda e l'hanno restituita senza segnarvi alcunché o l'hanno annullata, benché l'indicazione delle preferenze non presentasse particolari difficoltà. Il "no" delle schede nulle e bianche va oltre la mera disaffezione verso i "ludi cartacei" (come diceva un tale che, giunto al potere, introdusse l'obbligo del voto) e si sostanzia in un giudizio negativo sull'intero arco dei partiti e movimenti e in un severo monito agli eletti a darsi una mossa e a mettersi al lavoro per rialzare le sorti di un Paese in profondo affanno. I cittadini si sentono indifesi dinanzi all'inflazione galoppante che in breve tempo ha eroso di un decimo il potere d'acquisto e il valore dei risparmi, al timore di rimanere al freddo in città sempre più buie, tristi e al connesso calo della sicurezza di persone e abitazioni. Dal governo da tempo dimissionario e prossimo a passare la mano è stata depulata l'ingiustificabile speculazione che ha fatto impennare i prezzi dei prodotti energetici da molti mesi prima che iniziasse l'"operazione militare speciale" della Federazione russa contro l'Ucraina il 24 febbraio 2022. Ma che cosa ha fatto per individuare, denunciare alla pubblica opinione e sanzionare gli speculatori? Nel frattempo incombe la drastica retrocessione della fiducia nell'Italia da parte del Fondo Monetario Internazionale, dalla stessa Banca d'Italia e da chi ritiene che i titoli di Stato potrebbero essere ridotti a "spazzatura", come accade all'indomani di una guerra perduta.

IL 14% DEL CORPO ELETTORALE NON PREFIGURA UN "MANDATO".

In conclusione, con i suoi 7.300.000 voti Fratelli d'Italia ha ottenuto poco più di un quarto degli oltre 28 milioni di suffragi espressi dal corpo elettorale e un modesto 14% dei 46.000.000 di aventi diritto al voto. Anziché rivendicare il privilegio di un "mandato della Nazione" è tempo di consolidare lo Stato dei cittadini italiani.

Aldo A. Mola

Valentina Sandrone

■ È stata inaugurata la scultura che Michelangelo Pistoletto ha realizzato per la città di Cuneo. Collocata nel cortile antistante il Rondò dei Talenti l'opera, intitolata "Il Terzo Paradiso dei Talenti", si inserisce nella rassegna A Cielo Aperto, la quale prevede la realizzazione e l'installazione da parte della Fondazione CRC, in collaborazione con il Museo di arte contemporanea del Castello di Rivoli, di quattro opere per l'appunto "en plein air" da collocarsi in quattro punti simboli della Provincia di Cuneo per celebrare, attraverso i grandi maestri delle arti visive, i trent'anni dalla nascita della fondazione bancaria.

E per il capoluogo, sede della fondazione e del rinnovato polo culturale e multimediale del Rondò, non si poteva non pensare a uno dei nomi più celebri dell'arte italiana nel panorama mondiale: Pistoletto, anche lui piemontese (originario di Biella), pittore e scultore visionario e padre del tema del "Terzo Paradiso", rielaborazione in chiave artistica del segno matematico dell'infinito, nonché attività sul campo e in itinere che permette, attraverso la produzione di diverse opere, di avvicinare il pubblico al mondo dell'arte apportando un contributo concreto che parta dalle idee e dai desiderata dei destinatari stessi della performance artistica.

E il work in progress del Terzo Paradiso, nato nel 2003 e capace di attraversare, proprio come un infinito, spazi, luoghi e contesti tanto diversi tra loro, è approdato anche a Cuneo.

Un cerchio centrale, più grande e di forma tendenzial-

La scultura «Terzo Paradiso dei Talenti» di Michelangelo Pistoletto. A lato l'artista con la direttrice Carolyn Christov-Bakargiev



INAUGURATA A CUNEO LA SCULTURA CONTEMPORANEA

Michelangelo Pistoletto presenta il "Terzo Paradiso dei Talenti"

Il celebre artista biellese ha tagliato il nastro dell'installazione creata per la kermesse A Cielo Aperto



Un momento dell'inaugurazione

mente ovoidale, a ricordo delle ellissi della geometria analitica, contornato ai lati da due cerchi più piccoli, che si uniscono al primo toccandolo nel punto in cui l'ovale si restringe e si chiude, questa è la forma standard del Terzo Paradiso e questa è stata quella proposta anche per il cuneese. Il "Terzo Paradiso dei Talenti" è composto graficamente dalla riproduzione serigrafica di oltre duecento disegni dei bambini delle scuole di Cuneo e punta a unire, attraverso la vision dell'artista, non so-

lo le generazioni, con uno sguardo di generosità e fiducia, verso chi rappresenterà il nostro futuro, ma anche gli opposti geometrici e metaforici.

Dopo i saluti istituzionali, accompagnato da Carolyn Christov-Bakargiev, direttrice del Museo di arte contemporanea del Castello di Rivoli, e l'inconfondibile panama bianco calato in fronte, Pistoletto è salito sul palco posto innanzi all'ingresso del Rondò per illustrare al numeroso pubblico il significato più intimo dell'opera ivi

esposta: "Questa scultura rappresenta l'unione degli elementi estremi, dei contrari, dei distanti, di chi si trova in opposizione con l'altro, elementi che invece si ritroveranno nella linea che unisce. Quest'opera è freschezza e potenza" e, in un'ottica di unità, di opposti che si avvicinano e imparano a conoscersi, nonostante le difficoltà poste dalle differenze, incluse quelle dettate dall'età, alcuni bambini hanno partecipato, insieme alle autorità presenti e a Pistoletto stesso, al taglio del nastro.

Un regalo di valore inestimabile per la città di Cuneo e per la comunità tutta, una scultura che, dialogando con l'architettura circostante che ben conosciamo e che ci è familiare come una casa, saprà ricordarci il valore non solo dell'arte, ma della sua intrinseca finalità: quella di avvicinare e avvicinarci, come fruitori ma soprattutto come cittadini e concittadini, in un cerchio che tende all'infinito e che ci porta a scoprire la bellezza fuori e dentro di noi.

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

ESCLUSIVISTI PER LA PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

MEDICINA e SALUTE

SEI SU DIECI SONO PERSONE UNDER 35

Ansia e depressione insidiano la vita dopo la pandemia

I risultati del questionario dell'Ordine degli Psicologi della Liguria: cifre in aumento

Monica Bottino

■ Sei persone su dieci, in Liguria, hanno recentemente sofferto o soffrono ancora di disturbi depressivi, di questi uno su due circa in forma lieve, ma uno su dieci in maniera grave. E il disturbo caratterizza in forte misura proprio i giovanissimi e gli adolescenti. Sono i risultati dell'indagine condotta dall'Ordine degli Psicologi della Liguria, e presentati ieri nel corso del nuovo incontro sui «Percorsi di resilienza» un ciclo di conversazioni promosso proprio dall'Ordine. Nello scorso fine settimana si è parlato di adolescenza, scuola e legami affettivi, ieri invece l'attenzione si è focalizzata in particolare sulla resilienza, su come costruirla e promuovere la salute psicologica nella popolazione.

«Resilienza è la capacità di superare le avversità e continuare a rimanere in piedi», afferma il neuropsichiatra e psicanalista francese Boris Cyrulnik. «In questi anni segnati dalla pandemia, dalla guerra, dalla crisi climatica e più recentemente da quella energetica, si sente parlare spesso di resilienza, con il rischio di banalizzarne il significato e l'importanza. Per questo - spiega la presidente dell'Ordine Mara Donatella Fiaschi - abbiamo ritenuto di dedicare la Giornata della Psicologia di quest'anno proprio alla resilienza, esplorando i percorsi possibili per favorirla e costruirla, indagando quali siano le condizioni che possono ristabilire uno stato di benessere e di crescita personale a seguito di avversità. Nei tre incontri in programma i relatori e le relatrici avranno modo di confrontarsi con il pubblico, rispondere alle loro domande e raccogliere spunti di riflessione da approfondire, sempre secondo una logica di dialogo aperto con tutti i partecipanti». Si parte dall'analisi di cifre che non possono fare restare tranquilli. I casi di disturbo depressivo e disturbo di ansia sono raddoppiati negli adolescenti rispetto ai dati pre-pandemia. Non solo: tra i giovani compresi tra 14 e 19 anni diminuisce la soddisfazione per la propria vita.

«Dal Rapporto dell'Istat sul Benessere Equo e sostenibile 2021 - dicono gli esperti - emerge che quasi 220.000 ragazzi italiani tra i 14 e i 19 anni sono insoddisfatti della propria vita e vivono una condizione di scarso benessere psicologico. Inoltre tra i ragazzi compresi tra i 14 e i 24 anni l'insoddisfazio-



I ragazzi stanno soffrendo per questo momento storico

ne per la propria vita si accompagna per una quota a cattive condizioni di salute mentale che passa dal 13,8% del 2019 al 20,9 nel 2021. Cala anche la quota di ragazzi soddisfatti sia del tempo libero sia delle relazioni amicali. La soddisfazione per il tempo libero è risultata negli anni sempre strettamente correlata con la soddisfazione per le relazioni amicali, nel 2021 la quota di soddisfatti per entrambi gli aspetti scende al 50,1% rispetto al 63,1 del 2019, con un calo ancora più accentuato tra i giovanissimi (14-19 anni), tra i quali la quota diminuisce dall'81,7% del 2019 al 61,6% del 2021. La quota di giovanissimi non soddisfatti né del tempo libero né delle relazioni amicali sale al 10,9%, più che raddoppiando».

Anche nell'ultimo report dell'Ordine degli psicologi della Liguria (2021), che ha interpellato un campione dai 18 an-

ni agli 85, è stato evidenziato che il 66% degli intervistati ha sofferto di una sintomatologia depressiva di cui il 57% nella forma lieve e moderata mentre il 9% nella forma moderatamente grave. Gli stessi dati per la sintomatologia ansiosa. «Va precisato - spiega la presidente dell'Ordine, Mara Donatella Fiaschi - che questi dati rapportati alla rilevazione del pre-pandemia del 2019 hanno evidenziato un trend in aumento». Rispetto alla richiesta del Bonus Psicologo su 300.000 domande, oltre il 60% proviene da giovani sotto i 35 anni. Sei richieste su dieci, insomma, provengono dai giovani. Secondo il rapporto della Commissione Europea, che ha analizzato la risposta italiana alle conseguenze psicologiche del Covid emerge che il 43,55% delle domande provengono da giovani tra i 18 e 35 anni, mentre il 16,62% interessa la fascia di minori tra 0-18.

■ La fontana di Piazza De Ferrari a Genova si illumina di viola in occasione della Giornata Nazionale dell'Afasia che si celebra in tutta Italia oggi. A.L.I.Ce. Liguria Odv, l'Associazione ligure per la Lotta all'ictus cerebrale, da anni si occupa di informare e sensibilizzare la popolazione non solo sulla prevenzione di questa patologia ma anche sul post ictus e, quindi, sulle conseguenze che questo comporta. Tra quelle maggiormente disabilitanti, che hanno infatti un impatto devastante sulle attività della vita quotidiana, sull'autonomia, sulle relazioni e, in generale, sulla qualità della vita delle persone

È UNA DELLE CONSEGUENZE POSSIBILI DELL'ICTUS CHE OGNI ANNO COLPISCE 4MILA LIGURI

La fontana di De Ferrari si illumina di viola contro l'afasia

colpite, dei loro familiari e dei caregiver c'è sicuramente l'afasia, un disturbo del linguaggio che colpisce circa il 30% dei pazienti, causato da lesioni in particolari aree della corteccia cerebrale dell'emisfero dominante (prevalentemente il sinistro), sede della funzione del linguaggio. Alcune persone afasiche hanno difficoltà quando devono esprimersi verbalmente mentre può rimanere intatta la capacità di comprendere il linguaggio; altre, invece, riscontrano difficoltà quando si tratta di comprendere

Oggi screening gratuiti con i medici del S. Martino

«Occhio alla Vista» a De Ferrari



Si chiama «Occhio alla Vista» la campagna di screening per le maculopatie e glaucoma che si tiene a Genova oggi dalle 10 alle 17 in piazza De Ferrari. La campagna è organizzata dalla Clinica Oculistica Universitaria dell'Ospedale Policlinico San Martino IRCCS in collaborazione con l'associazione di pazienti Comitato Macula, il Lions Club Genova Sant'Agata Alta Val Bisagno e la Fondazione Banca degli Occhi Melvin Jones.

Lo screening si terrà all'interno dell'Unità Mobile della Croce Bianca che per l'occasione sarà equipaggiata con uno strumento OCT di ultima generazione indispensabile per la diagnosi precoce delle maculopatie e uno strumento per misurare la pressione oculare. I medici della Clinica Oculistica, tra cui Massimo Nicolò, Aldo Vagge, Carlo Cutolo e Chiara del Noce saranno a disposizione dei cittadini che vorranno sottoporsi a questi screening gratuiti e nel caso dovessero riscontrare dei problemi verranno presi in carico e gestiti.

«Maculopatie e glaucoma oggi rappresentano due tra le più comuni malattie croniche degenerative e vascolari dell'occhio. Si tratta spesso di malattie, che nelle fasi iniziali sono quasi completamente asintomatiche ma possono essere individuate precocemente grazie a indagini strumentali rapide, non invasive e altamente informative come l'OCT e la misurazione della pres-

sione oculare», osserva Carlo Enrico Traverso direttore della Clinica Oculistica.

«La diagnosi precoce è fondamentale per poter curare al meglio queste malattie oculari», dice Massimo Nicolò che all'interno della Clinica Oculistica è il responsabile del Centro Retina Medica, Maculopatie e Uveiti e nella scorsa amministrazione comunale ha ricoperto il ruolo di vicesindaco e assessore alla Salute dei cittadini, tra l'altro, portando a compimento diverse iniziative proprio su questo tema. «Da quando sono stati introdotti l'esame OCT e le terapie farmacologiche intravitreali per curare le maculopatie e retinopatie essudative abbiamo assistito ad una significativa diminuzione dei casi di grave ipovisione - continua Massimo Nicolò - ma è anche vero che la gestione in particolare delle maculopatie sta diventando sempre più complessa anche in virtù dell'elevato numero di persone ogni anno colpite e per il fatto che le terapie intravitreali devono essere continuate nel tempo. Non è un caso che ogni anno all'interno della sola area del Policlinico San Martino si eseguano circa 6-7 mila iniezioni intravitreali. È questo il motivo «per cui sempre più spesso all'interno delle Unità Operative di Oculistica vengono istituiti proprio dei Centri Maculopatie in cui lavorano medici oculisti e ortottisti particolarmente esperti in questo campo».

PRESTIGIOSA NOMINA PER LA RADIOLOGA DELLA ASL3

La dottoressa Nicoletta Gandolfo prima donna presidente della Sirm



■ La dottoressa Nicoletta Gandolfo, direttore del Dipartimento Immagini Asl3 e Coordinatore della Breast Unit, è stata eletta presidente della Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica per il biennio 2025-2026. La nomina è avvenuta nell'ambito del

50° Congresso Nazionale della Sirm. La dottoressa Gandolfo è la prima donna presidente nella storia della Sirm, una delle principali società scientifiche italiane ed europee dei medici radiologi e radiologi interventisti al quale afferiscono più di 11.000 soci.

nico San Martino - intervenire precocemente è fondamentale: è necessario chiamare immediatamente il numero unico per le emergenze 112 in modo da poter arrivare velocemente in ospedale. L'ictus è una patologia tempo-dipendente: i risultati finali della terapia dipendono, infatti, dalla precocità con cui si interviene». Tra i pazienti con ictus che presentano difficoltà di comunicazione di vario tipo (afasia, ma anche problemi nella articolazione del linguaggio), il deficit è più grave nelle donne.

quello che gli viene detto. La gravità, ovviamente, è estremamente variabile e dipende dalla sede e dalla dimensione del danno cerebrale. «In Liguria l'afasia, un disturbo del linguaggio, colpisce una quota non indifferente della popolazione a seguito di ictus celebrale - dichiara l'assessore alla Sanità della Regione Liguria Angelo Gratarola - che in Liguria conta circa 4mila casi l'anno. Accanto alla precocità con cui si sospetta e si diagnostica l'ictus celebrale, patologia che fa parte di una rete tempodipen-

dente molto ben roduta in Liguria, l'afasia rappresenta uno dei segni precoci della manifestazione ischemica e può rimanere nel tempo come esito di questi eventi. Diventa quindi importante parlarne senza tabù: qualunque strategia che ha lo scopo di migliorare la condizione di chi ne viene colpito, penso all'intervento logopedico o alla musicoterapia, è importante». «Per i 4mila casi di ictus che si verificano ogni anno nella nostra regione - spiega Massimo Del Sette, direttore della Neurologia del Policli-

DA VENERDÌ 21 A DOMENICA 23 OTTOBRE LA VALLE PESIO CELEBRA IL SUO FRUTTO AUTUNNALE

Roberto Formento

■ Ottobre è autunno, è pallido ricordo d'estate che svanisce, è giornate che iniziano nel gelo e poi si riscaldano con i residui ma caldi raggi di sole; ottobre è colori e soprattutto sapori. In particolare quelli delle castagne, il frutto principe della stagione nelle nostre vallate. Un tempo vero e proprio motore dell'economia montana e di valle, oggi sciccheria gastronomica che qualifica e caratterizza il territorio. E mentre a Cuneo va in scena la storica Fiera del Marrone, a Chiusa Pesio fervono i preparativi per l'organizzazione dell'evento gemello, la "Festa del Re Marrone": giunto alla 24ª edizione, l'evento si terrà da venerdì 21 a domenica 23 ottobre.

Abbiamo parlato di "gemellaggio" con gli eventi di Cuneo: infatti la Festa dei Re Marrone viene preceduta da una nutrita partecipazione chiusana alla Fiera cuneese. Venerdì 14, sabato 15 e domenica 16 ottobre il Comune di Chiusa di Pesio e le Associazioni chiusane – in primis la Pro loco, che è stata recentemente ricostituita e che sarà come da tradizione protagonista nella preparazione delle caldaroste – saranno protagoniste in prima persona; l'Ufficio Turistico Valle Pesio si trasferirà per tre giorni in piazza Galimberti fronte corso Nizza, con prodotti tipici ed eccellenze del territorio, primo tra tutti il Marrone di Chiusa.

La settimana successiva, tra aromi prelibati, degustazioni, artigianato di qualità e prodotti tipici, Chiusa Pesio diverrà invece



Chiusa in festa con il Re Marrone

assoluta protagonista con la sua kermesse, dove il primattore sarà il Marrone di Chiusa di Pesio, pregiato frutto che ha il suo areale tipico nella zona agricola delle Vigne, appena a valle dell'abitato. Oltre ai momenti enogastronomici, la festa offrirà ampio spa-

zio anche all'artigianato, a cui si affiancheranno laboratori, iniziative culturali e proposte turistiche.

Le bancarelle/stand saranno d

Domenica 23, in particolare, torna l'atteso mercatino a cielo

aperto (con bancarelle e stand dislocate secondo la tipologia merceologica: ammessi artisti, artigiani, antiquari, ambulanti, attrezzature, impiantistica, auto-mezzi, prodotti agricoli trasformati e non, OPI, hobbisti), lungo le vie del Centro storico, tra-

sformato in una grande isola pedonale. Per partecipare in qualità di espositori o venditori è necessario compilare l'istanza di partecipazione entro giovedì 20 ottobre alle 17, all'Ufficio turistico.

«In piazza Cavour – ha evi-

denziato l'assessore al Turismo del Comune di Chiusa Pesio Simone Giorgetti, nell'ultimo Consiglio comunale – ci sarà la zona istituzionale, con la promozione dell'intera filiera del Marrone. In piazza Carlo Mauro la rinata Pro Loco si è già organizzata per fornire il pranzo; ci sarà inoltre il Villaggio del Marrone, con somministrazione di specialità gastronomiche, frittelle, vin brulé e – novità di quest'anno – crêpes ai marroni. Sempre a cura della Pro Loco, confermata la "merenda del mundaie", sul modello degli anni passati, per dare a tutti un assaggio di autunno». Confermata anche la distribuzione di una piantina di marrone ad ogni nato nell'anno 2022.

«Le celebrazioni attorno al Re Marrone – ha aggiunto il sindaco di Chiusa, Claudio Baudino – sono sì un momento di festa, ma anche un veicolo di valorizzazione e di informazione sulla filiera del prodotto, sin dalla sua coltivazione. Devo dire che è stata un'esperienza decisamente positiva organizzare le riunioni con la Pro loco, per l'organizzazione sia degli eventi di Cuneo che quelli di Chiusa. Dopo un primo momento di smarrimento, sembrava che dovessimo essere soli a gestire tutto: è stato invece bello positivo vedere la Pro Loco riorganizzarsi, gli Amici delle Combe darsi disponibili, per un lavoro di squadra. Come sempre occorre trovare il giusto punto di incontro e di equilibrio: da parte mia accolgo comunque con favore quanto è stato fatto, e lo considero un buon auspicio per la buona riuscita dell'evento».

Noi all'ambiente ci teniamo.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



www.pianfeieroccadebaldi.bcc.it

DA VENERDÌ 21 A DOMENICA 23 OTTOBRE

Re Marrone: ecco il calendario di tutti gli eventi



■ La Festa del Re Marrone comincia venerdì 21 alle 17.30 nella sala incontri del Parco Naturale del Marguareis, in via Sant'Anna, con il convegno "La castagna come leva strategica per lo sviluppo locale". A partire dal progressivo affermarsi del turismo sostenibile e degli stili di vita a basso impatto ambientale, si intende fare il punto sulla filiera, le risorse e le opportunità di crescita, anche turistiche, di questo prezioso frutto. Tra gli ospiti, intervengono: A.T.L. Azienda Turistica Locale del Cuneese; Azienda Agricola Marco Bozzolo; Azienda Agrimontana; Centro Regionale di Castanicoltura del Piemonte; Consorzio di Valorizzazione e Tutela della Castagna Cuneo IGP; La Chiusana, associazione di valorizzazione del Marrone di Chiusa di Pesio e delle castagne della Valle Pesio.

Sabato mattina appuntamento alle 10, in Via Vigne, per l'inaugurazione del Castagneto Didattico di proprietà del Comune di Chiusa di Pesio, dato in gestione all'associazione La Chiusana, con l'intenzione di avvicinare sempre più adulti e bambini, anche attraverso il coinvolgimento delle scuole, ad approfondire gli aspetti ludici, culturali e culturali della castanicoltura. Alle 14.30, in piazza Cavour, il sindaco Claudio Baudino riceve pubblicamente le famiglie delle bambine e dei bambini nati tra ottobre 2021 e ottobre di quest'anno per consegnare loro una pianta di Marrone di Chiusa di Pesio come gesto simbolico di benvenuto nella comunità e buon auspicio. Il pomeriggio prosegue in dolcezza in via Roma con la "Merenda del Mondaie" a cura della Pro Loco Turismo in Valle Pesio che incanta grandi e piccini con prelibate caldaroste, frittelle di mele, vin brulé e crêpes ripiene di marroni e noccio-lato.

Domenica 23 ottobre, fin dal mattino, il cuore del paese si anima con il grande mercatino a cielo aperto, che spazia dall'artigianato all'eccellenza enogastronomica locale. Immaneabile le caldaroste, protagoniste della giornata insieme alle leccornie a base di castagne, che invadono di golosi profumi il borgo Bandiera Arancione del Touring Club. Dalle 9 alle 16 è possibile fare visita ai castagneti dalla Valle Pesio, con la comoda navetta gratuita messa a disposizione dalla Pro Loco Turismo in Valle Pesio, con partenza dal ponte di Via Roma. Dalle 12.30, appuntamento al Villaggio del Marrone, nel cortile della Scuola Primaria in piazza Carlo Mauro, per la tradizionale polentata all'aperto: tris di antipasti, polenta con sugo a scelta tra spezzatino di vitello, formaggi misti e crema di porri, dolce alle castagne con zabaione al costo di 15 euro. Gradita prenotazione all'Ufficio Turistico Valle

Pesio (0171734990; val.le.pesio@gmail.com). Al Villaggio del Marrone sarà allestita anche la carbonaia di castagno, la scenografia a montagnola conica che in passato veniva ampiamente utilizzata nei territori montani per trasformare la legna in carbone vegetale.

Nel pomeriggio la festa prosegue con la musica itinerante della Bandakadabra, la surreale pocket orchestra composta da fiati e percussioni, definita "fanfara urbana" da Carlo Petri, fondatore di Slow Food. La Bandakadabra vanta una frenetica attività live con esibizioni in tutta Europa e collaborazioni con artisti come Jovanotti, Vinicio Capossela, Goran Bregovic, Malika Ayane, Willie Peyote e Samuel. Fra le attività da non perdere il Circo Festival e lo showcooking dedicato al Marrone a cura dello chef Michele Garro sotto il Pellerino di piazza Cavour.

EVENTI CON GLI SPIGOLATORI E IDUEVAGAMONDI

Appuntamenti dedicati al mondo della montagna

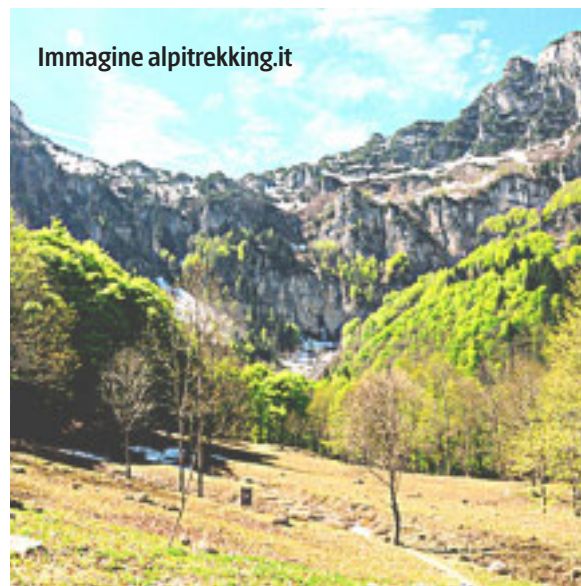
■ Sarà una serie di appuntamenti coinvolgenti e interamente dedicati al mondo montano, quella che animerà Chiusa Pesio nel penultimo weekend di ottobre. Il respiro della montagna è infatti l'evento che porterà nella cittadina ai piedi del Marguareis esperti della montagna, meteorologi, produttori locali e addetti ai lavori per confrontarsi e per illustrare al pubblico cosa significhi vivere e lavorare in montagna tutto l'anno, soprattutto a fronte degli incipienti cambiamenti climatici e ambientali, e come si possa migliorare la qualità della vita e delle attività professionali nelle aree interne attraverso un lavoro corale che unisca la comunità e le comunità.

Organizzato dall'Associazione Culturale Gli Spigolatori e da "iduevagamondi" (titolari dell'omonimo bed and breakfast e youtuber), con la collaborazione dell'associazione Meteonekwork e dell'Ente di gestione delle Aree protette Alpi Marittime e con il patrocinio del Comune di Chiusa Pesio, "Il respiro della montagna" propone un programma ric-

co e variegato che, nell'arco di 24 ore, permetterà a tutti gli interessati di avvicinarsi alla realtà dei piccoli Comuni di montagna.

Si inizia sabato 22 ottobre alle ore 17 presso la sede del Parco del Marguareis, a Chiusa Pesio, con l'incontro "I proverbi meteorologici: tra sapere contadino e meteorologia" con la partecipazione di Gaetano Genovesi, meteorologo del portale 3bmeteo, e Isabella Riva, meteorologa e membro del direttivo dell'associazione Meteonekwork. Alle ore 18 seguirà il panel "Un nuovo modo di vivere e raccontare la montagna", all'interno del quale si confronteranno Luciano Elena, noto mulattiere e agricoltore, Paolo Giraud, artigiano e gestore del rifugio Morelli-Buzzi, e Simone Mondino, titolare de "iduevagamondi". Ad animare e moderare i due incontri interverranno Erika Chiecchio e Monica Gazzera dell'Ente di gestione delle Aree protette Alpi Marittime.

La serata si concluderà alle ore 20 con una cena a base di prodotti tipi-



ci nella suggestiva cornice del ristorante Valle Pesio (prenotazioni entro il 20 ottobre).

Domenica 23 ottobre sarà invece dedicata all'outdoor e al trekking, con una piccola incursione nel mondo dell'enogastronomia ovviamente a km 0. Con una camminata che partirà dal centro della frazione Vigna di Chiusa Pesio, ci si potrà recare, attraverso sentieri poco battuti, fino alla frazione di Tetto Caban, dove sorge proprio il bed and breakfast "iduevagamondi". Il ritrovo per

l'escursione è alle 9.30 presso il parcheggio di Lungaserra. Il dislivello è di circa 200 mt e la lunghezza di circa 6 km, difficoltà E. necessarie scarpe da trekking, consigliati i bastoncini. I partecipanti della potranno degustare in questa occasione i prodotti dell'U' Barachin promossa da Gira e Tuira.

Per info e prenotazioni per il 22 ottobre chiamare o scrivere a Valentina: 333/8670760. Per info e prenotazioni per il 23 ottobre chiamare Germano: 328/6648824.

Sans Souci
ristorante
pizzeria

www.ristorantepizzeriasanssouci.com
info@ristorantepizzeriasanssouci.com

Piazza Cesare Battisti, 16
12012 Chiusa di Pesio
tel. 0171 73 49 32

SALUMI ARTIGIANALI

Ghibauda
semplicemente naturali

Via Garibaldi, 1
Chiusa Di Pesio (CN)
tel 0171 734071

CERAMICA design
ARREDOBAGNO

Vendita e posa in opera di rivestimenti e pavimenti in ceramica, legno e pietra naturale sia da esterno che da interno
PROGETTAZIONE E CONSULENZA.

CHIUSA DI PESIO
VIA PROVINCIALE BEINETTE, 68
Tel 0171 734013 - info@ceramicadesign.it - www.ceramicadesign.it

NUOVA SEDE
A CUNEO
LARGO DE AMICIS 2

IMPRESA EDILE
Ristrutturazione e
vendita villette

Alberto Emanuele
impresaedilealberto@gmail.com

Fraz. San Bartolomeo, 1
Chiusa di Pesio (CN)
373.7057992

ALBERGO DEI PESCATORI
HOTEL-RISTORANTE-PIZZERIA

L'Albergo dei Pescatori offre
piatti tipici della tradizione piemontese,
specialità carne su pietra ollare
PIZZA anche da asporto
Disponibile di alcune sale per un totale di 120 coperti
adatte per matrimoni ed altre occasioni liete.
11 sono le camere dotate di tutti i comfort.

www.albergopescatori.it / www.facebook.com/albergopescatori / info@albergopescatori.it
Fraz. Vigna 152 / 12013 Chiusa Pesio (CN) / +39 0171 73 8306 / +39 338 78 67 608

UN PO' DI STORIA

Perché il marrone è... roba da Re

Cibo povero, ma roba da re. Come sottolinea Gianni Salticci dell'Associazione "La Chiusana" nell'intervista qui a fianco, il marrone di Chiusa Pesio in passato era ricercatissimo, prelibato bocconcino da finire addirittura sulle tavole nobiliari. Un frutto che per l'economia "povera" (ma non sicuramente di valori) della montagna era sostentamento – quanti produttori si cibavano primariamente (se non esclusivamente) di castagne al latte? – e simbiosi pura, veniva elevato tanto da incontrare i gusti dei reali.

Ma prima di arrivarci, facciamo un ulteriore salto all'indietro. Le coltivazioni di castagno risalgono storicamente al Dodicesimo secolo: in quel periodo molte terre coltivabili erano destinate alla castanicoltura, ed il castagno era giustamente considerato albero da frutto al pari di tanti altri. In un documento della Certosa di Pesio datato 1277 già si parla con entusiasmo della "bontà delle castagne bianche", non solo del territorio di Chiusa e della sua valle, ma di tutto il territorio; e se passiamo al 1300, passiamo giustamente alla protezione di tanta bontà. Sono stati infatti rinvenuti documenti di legge che prevedevano "la com-

minazione di sanzioni per chi pratici la raccolta illecita dei frutti" (già allora c'era un malcostume che purtroppo resiste ai secoli). Sacrosanto, anche perché la popolazione locale di castagne (e derivati, come la farina) ci viveva, ci mangiava.

Ma ci mangiavano anche i nobili: il Marrone di Chiusa (assieme a quello di Cuneo) era destinato all'alta pasticceria, e nella sua versione glacé agli albori del Seicento si dice ebbe l'onore (meritato) di essere servito sulla tavola del goloso buongustaio duca di Savoia, Carlo Emanuele I da un cuoco di corte che se ne approvvigionava (ci auguriamo pagando il giusto) nel territorio cuneese. Ma che aveva di speciale questo frutto regale? Ce lo chiarisce lo storiografo ottocentesco Gian Battista Botteri che definì i marroni «tra i migliori di quanti nascono in Italia, hanno un gusto squisito, sono interi, e danno un buon bere. Si vendono ad alto prezzo, sia per la loro bontà, sia per lo scapitamento nel prepararli, e nel farne la scelta, sia ancora perché i castagni marroni sono pochi, ed appigliano soltanto in una stretta regione di suolo umido, fresco e pietroso che servigia il letto del Pesio». Insomma... unici.

r.f.



A COLLOQUIO CON GIANNI SALTICCI DE «LA CHIUSANA»

Il Marrone di Chiusa sarà a marchio IGP?

Roberto Formento

Il sodalizio è nato con la missione di valorizzare, far conoscere, curare e tramandare un sapere, nell'ambito della castagna e del marrone di Chiusa Pesio. L'Associazione "La Chiusana" sta tenendo fede al suo compito, agendo in modo complementare sia dal punto di vista pratico e operativo, sia da quello più strettamente "culturale", legato alla ricerca scientifica e alla storia. Perché il mondo delle castagne è anche "cultura". Un primo bilancio dell'attività con il presidente de La Chiusana, Gianni Salticci.

Cosa avete "combinato" dalla nascita dell'Associazione ad oggi?

Mettere in moto un ingranaggio del genere non è semplice: siamo comunque riusciti ad organizzare due appuntamenti, uno sulla gestione dei castagne da frutto grazie all'intervento di Disafa, del Centro regionale di castanicoltura e di Alessandro Tomatis, che è molto preparato sul



nuovo metodo di coltivare la castagna; e l'altro con il prof. Borsarelli, legato alla castagna come cibo di eccellenza dalle ampie proprietà nutritive.

Sarete pienamente operativi in queste due settimane dedicate dal Cuneese al Marrone?

Venerdì, sabato e domenica saremo a Cuneo con lo stand de La Chiusana per la promozione del marrone di Chiusa e delle castagne della Valle Pesio, con uno stand informativo e di vendita.

E per il Re Marrone?

Il venerdì pomeriggio organizzeremo un incon-

tro, "La Chiusana incontra l'IGP". Sarà un momento di confronto con il Consorzio IGP per valutare se il nostro marrone potrà fregiarsi di questo marchio.

Già non lo ha?

La nostra castagna in questo momento non è IGP. Rientriamo nel marchio del Marrone IGP di Cuneo, che è molto ampio, molto allargato. Sarebbe interessante avere una IGP tutta nostra, nel corso del convegno cercheremo di capire quali sono i benefici e quelli le eventuali controindicazioni.

Altri eventi in program-

ma?

Sabato in mattinata grazie alla collaborazione con il Comune nascerà il "castagneto didattico", un'area che l'Amministrazione comunale ci ha dato in gestione, un giovane castagneto con piante di varie tipologie. Faremo l'inaugurazione sabato mattina, con le scolaresche, e con alcuni "chiusani doc" che racconteranno alcune particolarità storiche sul marrone di Chiusa Pesio, tante curiosità che in pochi ormai ricordano.

In conclusione: perché valorizzare il Marrone di Chiusa Pesio?

Perché è un'esclusiva che abbiamo a Chiusa Pesio. La castagna delle nostre valli in fondo la troviamo ovunque, nei paesi confinanti. Ma il marrone no. Ha questa particolarità di essere una castagna di un taglio molto grande, ha una buccia molto particolare, lucente, da marrone chiaro a bruno scuro con delle striature marcate; il marrone è un blocco unico – mentre la castagna tradizionale ha una spaccatura –, ha un gusto sul dolce, morbido. E poi, per la sua storia: il nostro marrone era molto apprezzato nel mondo della pasticceria. Piaceva moltissimo ai Savoia, e ad inizio Novecento lo abbiamo anche spedito ai presidenti degli Stati Uniti.

Più "re" di così... proprio non si può!

IN BREVE

Gusta e pedala in Valle Pesio

Con l'organizzazione di Conitours e Country Travel, nel fine settimana va in scena "Gusta-pedala-scopri in Valle Pesio", una due giorni tra sapori, profumi e pedalate in natura nel Parco del Marguareis. Sabato 15 ottobre partirà il tour "Su è giù per la Valle Pesio" con ritrovo alle ore 9 al Campeggio Pianbosco; segue pranzo libero, nel pomeriggio rientro al campeggio, alle 18 grigliata e musica. Domenica 16 ottobre ancora ritrovo alle ore 9 in campeggio, alle 9.20 partenza per il tour alla scoperta della Ciclovía del Duca; seguiranno pranzo libero e, nel rientro, tappa a Pian delle Gorre. La quota per persona è di 35 euro, e comprende accompagnatore cicloturistico per i due giorni di escursione, grigliata e musica del sabato. Per informazioni, Bike camp Pianbosco 347 3960870, Conitours Cuneo 0171 698749, info@cuneoalps.it.

PANETTERIA-PASTICCERIA

DUTTO



Via Roma 13,
12013 Chiusa Pesio (CN)
Tel. 0171 735153

CONSEGNA A DOMICILIO



OSTERIA della CHIOCCIOLA

cucina, mescita, asporto

Cuneo - Via Fossano, 1 Tel. 0171/66277



- RADDRIZZATURA SU BANCO DIMA
- SOSTITUZIONI PARABREZZA
- SERVIZIO TIRABOLLI
- GESTIONE PRATICHE ASSICURATIVE
- RIPRISTINO FANALI
- VETTURA DI CORTESIA
- CONVENZIONI CON LE MIGLIORI COMPAGNIE ASSICURATIVE



Via Beinette 49 - Chiusa di Pesio
Tel 0171 734776 - 333 9561334 - 333 7830635
mieleroberto73@gmail.com - www.carrozzeriamiele.it

QUELLI CHE PARLANO DI TOLLERANZA

La cultura genovese evita la vergogna solo per pochi giorni

Per l'ex presidente del Ducale, Luca Bizzarri chi è profondamente cattolico è un «malato»

Diego Pistacchi

■ Cattolicofobico è un neologismo per fortuna non ancora coniato. Non certo per un sussulto di pietoso rispetto della lingua italiana, quanto più probabilmente perché non funzionale al linguaggio del pensiero unico politicamente corretto. Se esistesse, se lo sarebbero risparmiate appena in tempo Genova e la sua cultura. Questione di giorni, di ore. Da pochissimo infatti, Luca Bizzarri non è più il vate, il sommo rappresentante della cultura genovese. Sostituito non senza (da parte sua) stizzite polemiche, non esattamente proprie di chi assicura di essere stato totalmente disinteressato alla poltrona di presidente della Fondazione Cultura di Palazzo Ducale.

Se oggi Luca Bizzarri sedesse ancora su quella poltrona, la cultura di Geova sarebbe morta. Sarebbe - per usare le espressioni che in condizioni invertite userebbero senza timore di abuso gli stessi depositari della moralità - una cultura fascista, intollerante, retrograda. E per sillogismo, sarebbero fascisti, intolleranti e retrogradi coloro che hanno messo (e nel caso mantenuto) Luca Bizzarri al vertice della cultura genovese. Cioè Regione e Comune. Sì, perché l'ex presidente della Fondazione non ha trovato di meglio che definire «una malattia» l'essere ultracattolico. Definizione sgradevole e ignorante usata per colpire politicamente Lorenzo Fontana, la terza carica dello Stato italiano, colpevole di recitare quotidianamente il Rosario, oltre che di non avere naturalmente le stesse idee politiche dell'uomo di cultura.

Per chiarire subito, e per evitare che poi la frittata venga girata dal lato non bruciato con l'abituale «paletta» della battuta incompresa, la frase di Bizzarri non è fraintendibile, né estrapolata, né ironica. Sotto un tweet della scrittrice Francesca Totolo sulla nomina di Lorenzo Fontana a presidente della Camera, critica dallo stesso Bizzarri in quanto «ultracattolico», c'è stato chi ha espressamente chiesto se l'essere ultracattolico sia da considerare un insulto. L'ex presidente della cultura genovese ha risposto: «No, una malattia».

Semplice, chiaro, diretto. Vergognoso. Come giustamente vergognoso è sempre stato ritenuto considerare i gay come malati, gli ebrei come razza inferiore, o parimenti qualsiasi presunta diversità o convinzione personale, così pure è vergognoso ritenere

malati coloro che hanno una profonda religiosità cattolica. Ma solo cattolica, ovviamente, giacché tutte le altre sono progressiste e degne di rispetto, persino quando prevedono l'inferiorità della donna o lo sterminio degli infedeli.

Se è indegno - come lo è - essere omofobi, xenofobi, antisemiti, identicamente è intollerabile assistere a simili espressioni cui manca solo il riferimento alla «soluzione finale» che si vorrebbe adottare per estirpare una volta per tutte la «malattia» dalla faccia

della terra. Intollerabile non lo è stato se possibile ancor di più, solo grazie agli assessori alla Cultura di Comune e Regione, Marco Bucci e Giovanni Toti, che hanno evitato che questa convinzione venisse espressa da colui che rappresenta - come ha rappresentato fino a pochi giorni fa - la cultura genovese. Oggi, almeno è solo uno dei tanti che, dopo aver strepitato contro l'affossamento del disegno di legge Zan, non si rendono conto di quanto debbano essere grati a coloro che non l'hanno fat-



LA CULTURA DELLO SCARTO

Il tweet con la risposta intollerante di Luca Bizzarri nei confronti della profonda religiosità dei cattolici

to diventare legge. Nessun magistrato scervo da pregiudizi avrebbe potuto evitare di perseguire con la massima durezza proprio le espressioni intolleranti contro i cattolici. Ma forse, come già spiegato nel corso del dibattito su quel disegno di legge, non serve né Zan, né alcun altro parlamentare a mettere a disposizione della difesa dei diritti,

della libertà e della dignità di ogni individuo le armi per difendersi dall'ignoranza e dall'intolleranza. C'è la Costituzione, quella che chi dice di difendere a oltranza in realtà viola quotidianamente nella sua unica parte immutabile dei principi fondamentali. Quella che all'articolo 3 (e specificamente per la parte della libertà religiosa anche

agli articoli 8 e 13) impedisce anche al signor Luca Bizzarri, pur se in veste di cittadino qualsiasi anziché di rappresentante della cultura genovese, di negare a tutti i cittadini, anche agli ultracattolici, «pari dignità sociale senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

La guerra e il ruolo dell'Italia, della Ue e della Nato: la parola ai «prof» genovesi

L'IDEA DI UN REFERENDUM IN ITALIA

Uno spazio geopolitico per il nuovo governo

di **Paolo Becchi***

■ Il mondo è entrato in un tunnel e non si vede la luce in fondo al tunnel. Lasciamo perdere tutti i discorsi moralistici sulla ragione e sul torto e guardiamo con disincanto la realtà. Il conflitto ormai non risparmia più gli obiettivi civili. Ad atti di sabotaggio come quello sul ponte di Crimea si risponde ora con la forza dei missili su Kiev. L'Ucraina vuole indietro tutto quello che ha perso e i Russi dal canto loro non torneranno mai indietro. La Crimea è già da tempo russa e ora altre quattro regioni dell'Ucraina hanno aderito alla Federazione Russa. Chi pensa che l'Ucraina possa riprendersi la Crimea e il Donbass, non si rende conto che è impossibile, o meglio che è possibile solo a condizione di una escalation globale: una Terza Guerra Mondiale, senza esclusione dell'uso di armi nucleari. È questo che vogliamo come italiani, come europei e anche come membri dell'alleanza atlantica? Si può essere diversamente europei e diversamente atlantisti. Putin non arretrerà di un passo e chi ritiene che si possa sostituire Putin sbaglia di grosso e comunque chi garantisce che il sostituto sarebbe «migliore» di Putin? Ma cosa vogliono gli americani? Si tratta di una guerra contro la Russia di cui dovrebbero essere gli europei a pagare i costi? Sono gli Stati Uniti oggi ad impedire ogni possibilità negoziale giocando almeno ad ottenere la destabilizzazione della regione e mettendo in crisi

l'economia europea, partendo da quella tedesca e dalla nostra. Il sabotaggio del Nord Stream è stato di fatto un atto di guerra contro la Germania. Questa è la realtà che anche i tedeschi cominciano a percepire, tanto che hanno cominciato a pensare ai loro interessi nazionali, rompendo il «patto di stabilità» europeo. Macron ora tace, ma come dimenticare che qualche anno fa parlava di Nato in «stato di morte cerebrale»?

Avremo in Italia un nuovo governo che potrebbe passare alla storia se invece di piegarsi

agli interessi americani facesse anzitutto gli interessi degli italiani, assumendo quel ruolo negoziale tra le parti cui la Ue purtroppo ha rinunciato. In un momento in cui la leadership franco-tedesca è appannata l'Italia potrebbe giocare un ruolo di primo piano anche nel contesto europeo facendosi portatrice di una seria trattativa di pace. Si dirà tutto ciò è impossibile perché proprio Fdi ha aderito con forza alla linea atlantica ed europeista. Perché allora non pensare ad un'altra soluzione? Ad un referendum consultivo di indirizzo? È vero che l'articolo 75 della Costituzione vieta referendum sui trattati internazionali, ma si riferisce ai soli referendum abrogativi. Qui si tratterebbe invece di un referendum di indirizzo, di una consultazione popolare non contemplata che peraltro ha un precedente nel referendum con cui il 18 giugno del 1989, sulla base della legge costituzionale n.2 del 1989, si sondò la volontà popolare in merito al conferimento o meno di un ipotetico mandato costitutivo al Parlamento europeo. Qui si tratterebbe di sondare il popolo italiano sulla irrogazione di sanzioni alla Russia e l'invio di armi all'Ucraina. E così, potrebbe darsi direttamente «voce», per usare un termine che è caro a Fdi, al popolo italiano.

*politologo, filosofo, editorialista
twitter: @pbecchi

TRA BUON SAMARITANO E SAN MARTINO

La guerra costa e Pinocchio Italia paga

di **Dino Cofrancesco***

■ Se una grande potenza invade un paese vicino per annetterci i territori che ne fanno parte ma che sotto il profilo etnoculturale si ritengono discriminati, il vulnus recato al diritto internazionale deve attivare la reazione degli stati democratici, specie se l'invasione si caratterizza per una spietatezza e una violenza, che non risparmia le persone e gli edifici civili. E tuttavia la nobile associazione dei buoni samaritani è tenuta a calcolare i costi del sostegno all'infelice nazione vittima dell'aggressione, in maniera da farli ricadere equamente su tutti.

Non possono esserci «giustizieri» come gli USA che certo dovranno affrontare qualche problema economico (come il relativo rincaro dell'energia) ma che dalla guerra in corso ne escono sicuramente rafforzati e altri, come l'Italia, che vedono migliaia di imprese e di esercizi commerciali chiusi per i costi del gas e del petrolio. Era giusto chiederci un sostegno attivo a Kiev - denaro, armi, derrate alimentari, generosa accoglienza ai profughi - ma imporsi le sanzioni e accettarle come un dovere ineludibile è stato il segno inequivocabile di un governo che ha smarrito il senso stesso dell'interesse nazionale (quando non lo ha identificato con la retorica fascista).



San Martino divise il mantello col mendicante ma non glielo diede tutto né al dono aggiunse cavallo ed armatura. Insomma la nostra generosità trova un limite nel masochismo: il dovere di aiutare chi è in difficoltà non può compromettere la nostra stessa esistenza e pregiudicare l'avvenire dei nostri figli. Gas e petrolio, in un'Europa solidale, dovrebbero avere lo stesso prezzo per tutti i membri dell'Unione ma se in uno Stato i costi sono pressoché azzerati (grazie alle ingenti risorse finanziarie disponibili) e in un altro centuplicati, il secondo verrà eliminato come concorrente sui mercati internazionali e gli resteranno solo l'aureola del santo e la medaglia ricordo di Zelensky. La classe politica che si è imbarcata in questa avventura bellica, dimenticando, di esigere i «patti chiari» a garanzia dell'«amicizia lunga», sta facendo fare all'Italia la parte di Pinocchio alle prese col gatto americano e la volpe franco-tedesca. Ma forse pensarlo significa fare il gioco di Putin.

*Professore Emerito Università di Genova
dino@dinocofrancesco.it

PREMIATA AL QUIRINALE

Alessia, l'Alfiere degli studenti liguri

■ C'è anche la studentessa ligure Alessia Grattarola Di Stefano tra gli Alfieri del Lavoro insigniti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il premio, istituito dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, è destinato ogni anno a 25 studenti che abbiano terminato la scuola secondaria con il massimo dei voti. Agli Alfieri del Lavoro è stato consegnato l'attestato d'onore e la Medaglia del Presidente della Repubblica. «Ci riempie d'orgoglio - commenta il Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti - il conferimento di questa onorificenza ad Alessia, che si è distinta a livello nazionale per i traguardi raggiunti nello studio tra oltre 3mila studenti candidati con i requisiti. A lei vanno i nostri migliori complimenti, per essere un esempio di impegno e determinazione: qualità essenziali a scuola ma anche nella vita».

Plauso del presidente Toti anche al neo Cavaliere del Lavoro e manager Adolfo Velsecchi, sardo di adozione, ma genovese di nascita. Alessia Grattarola di Stefano ha frequentato il percorso Amministrazione Finanza e Marketing - Esabac Techno e si è diplomata nella sessione 2022 con una votazione di 100/100 all'esame di Stato, con una media del 9.90 per ciascuno dei primi quattro anni di scuola superiore presso l'Istituto «Federico Patetta» di Cairo Montenotte, qualificandosi tra gli studenti diplomati migliori d'Italia. La studentessa ligure, residente a Piana Crixia, sta studiando per il concorso Allievi Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri all'Accademia Militare di Modena

LA POLIZIA SCOPRE ANCHE UN «GIRO» DI RICATTI AI CLIENTI VIP

La ragazza «padrona» delle sue coetanee

Trentenne in carcere: gestiva giro di appuntamenti e minacciava chi sgarrava

■ Trent'anni, ma un profilo «criminale» e figlia d'arte. Pronta a gestire e sfruttare un giro di coetanee, a ricattare i clienti più in vista, a minacciare con lo spauracchio di una pistola chi provava a sgarrare, La trentenne genovese finita in carcere al termine di un'inchiesta della squadra mobile di Genova, era davvero in grado di ingannare tutti all'apparenza. Ma quanti avevano a che fare con lei capivano subito che ci fosse poco da scherzare. La sua attività è andata avanti fino a quando la polizia è arrivata a lei e la procura ha disposto, sulla base delle risultanze di indagine, l'arresto per i reati di estorsione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, oltre che di possesso illegale di un'arma. Una pistola, quella che serviva per tenere sotto controllo le vittime, detenuta dal padre, pluripregiudicato, finito a sua volta in manette.

L'arrestata, nonostante la giovane età, gestiva diverse ragazze, sue coetanee e di bell'aspetto, organizzando per loro incontri a sfondo sessuale e pattuendo i relativi compensi. Il suo controllo sulle ragazze era totale, fino ad imporre i partner per le prestazioni sessuali e reagire con violenza - organizzando delle vere e proprie spedizioni punitive con l'aiuto di un'altra donna, pluripregiudicata, denunciata a piede libero - nel caso in cui una di esse



avesse deciso di allontanarsi da quel mondo o avesse maturato l'idea di mettersi in proprio.

Allo stesso tempo, al fine di incrementare le fonti di guadagno, estorceva ai clienti più facoltosi ingenti somme di denaro, minacciandoli di raccontare tutto in giro mettendo a repentaglio la loro reputazione e privacy.

Inoltre, per incutere ancor di più paura, l'indagata paventava la disponibilità di un'arma, che effettivamente deteneva il padre; circostanza questa che è stata in effetti comprovata nel corso di una perquisizione domiciliare presso l'abitazione dell'uomo che, pertanto, è stato arrestato a sua volta. Fatti oggettivi che hanno spinto la procura, sempre fatta salva la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva, a ordinare l'arresto.

DROGA, ABUSO DI ALCOL E IRREGOLARITÀ

Notte di controlli e denunce per i carabinieri di Savona

■ Il Comando Provinciale dei Carabinieri di Savona ha disposto controlli rafforzati del territorio notturni in tutta la provincia, per contrastare reati ed episodi pericolosi legati all'abuso di alcol e sostanze stupefacenti, ma anche per prevenire furti, borseggi, rapine e garantire il rispetto delle normative inerenti gli esercizi commerciali e la sicurezza stradale.

Il servizio, che ha visto l'impiego di 40 militari e 20 mezzi delle quattro Compagnie della Provincia, ha portato a controllare un centinaio di veicoli e 191 persone, alla contestazione di 7 infrazioni al codice della strada con contestuale ritiro di 3 patenti di guida per guida in stato di ebbrezza alcolica, nonché alla denuncia dei titolari, uno dei quali trovato anche in possesso di un pugnale sequestrato. Le attività di prevenzione e contrasto di reati contro il patrimonio e legati alla compravendita di sostanze stupefacenti hanno portato alla denuncia di una persona per detenzione e al sequestro di due piante di marijuana, nonché 17 rami in essiccazione, 37 grammi già confezionati e 2 grammi di hashish pronti per lo spaccio.

L'INDAGINE «MACAN»

Prime condanne contro la banda delle truffe

Prima raffica di condanne a seguito dell'inchiesta sulle truffe condotte un po' in tutta Italia. Un'indagine dei carabinieri di Genova, in collaborazione con la procura di Napoli e di altri comandi provinciali. Venerdì sera sono stati condannati i primi 33 indagati dell'inchiesta «Macan» che avevano scelto il rito abbreviato. Il giudice Marcello De Chiara ha accolto la quasi totalità gli esiti della complessa attività d'indagine condotta dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Genova, e ha condannato gli imputati a pene che raggiungono un massimo di sette anni e cinque mesi. Una sola assoluzione completa. Ulteriori tredici indagati avevano già patteggiato. Tutti gli altri soggetti interessati dall'inchiesta saranno giudicati con rito ordinario.

I beni sottoposti a sequestro sono stati confiscati. Nel mirino dei militari gli appartenenti a tre sodalizi criminali specializzati nella commissione di truffe operanti su gran parte del territorio nazionale. Tra

i principali reati contestati: falsità in titoli di credito e possesso di documenti di identificazione falsi, sostituzione di persona, intercettazione/impedimento illecito delle comunicazioni telefoniche, irregolarità nella ricezione e stoccaggio finalizzata alla sottrazione dell'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali, riciclaggio ed autoriciclaggio.

L'attività investigativa dei carabinieri, che ha permesso di contestare agli indagati ben 70 episodi di truffa, per un conseguito profitto illecito complessivo di circa 1 milione e mezzo di euro, aveva consentito il sequestro di denaro, immobili, società e distributori di carburante per un valore complessivo stimato intorno ai 2 milioni e 700mila euro, nonché il sequestro di un appartamento adibito a stamperia unitamente a numerosi apparati informatici per la stampa professionale di banconote, documentazione contabile e titoli bancari/postali.

L'Economia nero su bianco

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Martedì, anno 50 | 16 ottobre 2022 | € 2,50

L'Economia nero su bianco

Espansione

LAVORO **AGILE** Da emergenza a modello organizzativo **PARCO AGRISOLARE** Un aiuto per l'agricoltura **SPAZIO** Dalla Luna a Marte **INVESTIMENTI** Cosa fare nel mondo dell'arte **GIORNALISMO** Dalla sala stampa all'editoria **NOBILITÀ** Il vino che punta al biometano

Più valore in sanità

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ADNKRONOS

SOSTENIBILITÀ

ALIMENTAZIONE

Certificazioni e comunicazione, come raccontare l'olio di palma

Un webinar organizzato dall'Unione Italiana per l'Olio di Palma Sostenibile

■ Come raccontare al mondo l'olio di palma sostenibile. Questo il tema al centro del webinar organizzato dall'Unione Italiana per l'Olio di Palma Sostenibile, nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso dall'Asvis, dal titolo 'Olio di palma e Sdgs: il ruolo della certificazione e della comunicazione'. «I temi della certificazione e della comunicazione sono due temi cruciali perché sono i due pillole che sostengono la possibile diffusione dell'olio di palma sostenibile: bisogna evidenziare come la sostenibilità certificata sia garanzia concreta di quanto dichiarato - spiega Mauro Fontana, presidente Unione Italiana per l'Olio di Palma Sostenibile introducendo il dibattito - Solo assicurando cittadini e le istituzioni della reale capacità dell'olio di palma sostenibile di non essere attore della deforestazione riusciremo a far sì che il meccanismo di incremento di questa quantità di olio di palma sostenibile che oggi nel mondo rappresenta il 19% dell'olio totale di palma possa incrementare fino alla totalità». Francesca Morgante, Sr Manager, Europe (Market Transformation) Roundtable on Sustainable Palm Oil-Rspo, fotografa il mercato dell'olio di palma sostenibile. «Il 45% dell'olio di palma sostenibile viene consumato in Europa - spiega - quindi l'Europa in questi anni ha svolto un ruolo di front runner nell'avanzamento di una filiera sostenibile chiedendo ai suoi fornitori di adeguarsi a standard di certificazione come quelli di Rspo. Sia in Europa che nel resto del mondo le domande di utilizzo di licenza del marchio di Rspo sono raddoppiate nel giro di un anno, le aziende richiedono a Rspo di utilizzare il marchio e lo possono fare sia con la comunicazione corporate sia per comunicazioni di prodotto. L'Italia si è sempre posizionata molto bene nell'utilizzo del marchio e oggi è il quinto paese al mondo e il terzo in Europa per numero di aziende associate a Rspo, sono oltre 230 le realtà produttive italiane che hanno aderito alla nostra organizzazione». Guendalina Graffigna, Phd professore ordinario, direttore di EngageMinds Hub - Università Cattolica del Sacro Cuore, illustra i risultati di una ricerca condotta su un campione di 1200 italiani e che fotografa i comportamenti di consumo. «Abbiamo un dato che ci ha sorpreso: il 54% del campione ha risposto di aver sentito parlare di olio di palma sostenibile; penso sia un dato un po' sproporzionato, secondo noi è più un



aver orecchiato e talvolta confuso etichette e temi che una reale conoscenza», osserva. Ma quali sono gli at-

teggiamenti rispetto all'olio di palma sostenibile? «Prevale un atteggiamento positivo perché oltre un 30% del

campione ritiene che i prodotti con olio di palma sostenibile debbano essere più rispettosi dell'ambiente, ci stu-

pisce un 23% di consumatori che ritengono che i prodotti con olio di palma sostenibile siano una truffa»; questo atteggiamento «diventa ancora più marcato tra i rispondenti che riportano una spiccata mentalità complottista». Secondo Tiziana Toto, responsabile Politiche del consumatore Cittadinanzattiva, da parte del consumatore «sicuramente rispetto al passato c'è maggiore consapevolezza e sensibilità verso alcune tematiche» ma come si riconosce un prodotto sostenibile? «Le strade dovrebbero essere molteplici: una comunicazione più approfondita, una formazione a partire dalle scuole in termini di corretta nutrizione e di politica ambientale e il coinvolgimento della società civile. Se il consumatore è convinto e fa delle scelte consapevoli può orientare il mercato verso una maggiore sostenibilità», conclude.

AGRICOLTURA

Coltivazione di caffè sostenibile, Nestlé lancia nescafé plan 2030

In Italia apre la Nestlé Coffee Academy

■ Nescafé, marchio di caffè Nestlé, presenta la sua strategia per contribuire a rendere la coltivazione di caffè più sostenibile: il Nescafé Plan 2030, un programma che intende promuovere l'agricoltura rigenerativa, ridurre le emissioni di gas serra e migliorare i mezzi di sussistenza delle comunità agricole. L'azienda investirà nel Nescafé Plan 2030 oltre un miliardo di franchi svizzeri entro il 2030. Il Gruppo Nestlé da diversi anni è impegnato nella transizione verso un sistema alimentare rigenerativo e si pone il traguardo di raggiungere zero emissioni nette di gas serra entro il 2050. «Il cambiamento climatico sta mettendo sotto pressione le aree di coltivazione del caffè - ha affermato David Rennie, Head of Nestlé Coffee Brands - Facendo leva sull'esperienza decennale del Nescafé Plan, stiamo accelerando il nostro lavoro per contribuire ad affrontare i cambiamenti climatici e le sfide sociali ed economiche nelle catene del valore di Nescafé. «In qualità di marchio di caffè leader nel mondo, Nescafé mira ad avere un impatto concreto sulla coltivazione del caffè a livello globale - ha detto Philipp Navratil, Head of Nestlé's Coffee Strategic Business Unit - Vogliamo che i coltivatori di caffè prosperino tanto quanto vogliamo che il caffè abbia un impatto positivo sull'ambiente. Le nostre azioni possono contribuire a guidare il cambiamento dell'intera industria del caffè». L'agricoltura rigenerativa è un approccio all'agricoltura che mira a migliorare la salute e la fertilità del suolo, nonché a proteggere le risorse idriche e la biodiversità. Avere suoli più sani significa renderli più resistenti agli impatti dei cambiamenti climatici e poter aumentare i raccolti, contribuendo a migliorare i mezzi di sussistenza degli agricoltori. Dunque, Nescafé fornirà agli agricoltori



formazione, assistenza tecnica e piantine di caffè ad alto rendimento per aiutarli a passare a pratiche di coltivazione rigenerativa. Non solo. In Messico, Costa d'Avorio e Indonesia, Nescafé sperimenta anche un programma di sostegno finanziario per aiutare gli agricoltori ad accelerare la transizione verso l'agricoltura rigenerativa. L'obiettivo è raggiungere: 100% di caffè di provenienza responsabile entro il 2025; 20% del caffè da metodi di agricoltura rigenerativa entro il 2025 e il 50% entro il 2030. L'agricoltura rigenerativa contribuisce anche all'abbattimento dell'anidride carbonica nell'atmosfera e alla riduzione delle emissioni di gas serra. Ecco perché è una parte fondamentale della roadmap verso le Zero Emissioni Nette del Gruppo Nestlé. In questo senso, Nescafé mira a contribuire all'impegno per dimezzare le emissioni di gas serra entro il 2030 e raggiungere quota zero entro il 2050. In Italia l'impegno di Nescafé

per la sostenibilità da oggi si consolida anche grazie all'apertura della Nestlé Coffee Academy, il nuovo spazio realizzato presso la sede di Assago di Nestlé e certificato Campus Sca (Specialty Coffee Association), completamente dedicato al mondo del caffè. La Nca è aperta a dipendenti, clienti e fornitori per ampliare le proprie conoscenze tecniche sul caffè, scoprire i nuovi trend di consumo e imparare a conoscere i processi dietro la filiera di questa bevanda. In questo spazio, infatti, si studia il caffè verde e la filiera produttiva, si osserva come un singolo chicco può assumere aspetto, consistenza, odore e sapore diversi a seconda del livello di tostatura, si provano diverse tipologie di macinatura, una per ogni tipo di estrazione, espresso o filtro. E infine si impara ad assaggiare e valutare il caffè. Tutto ciò con l'obiettivo di sensibilizzare le persone sull'importanza di scegliere un caffè che faccia bene anche al Pianeta.

IN BREVE

ITALIANI E SOSTENIBILITÀ, 2 SU 3 PRONTI A PAGARE DI PIÙ PER PRODOTTI GREEN

Per gli italiani la sostenibilità è un tema sempre più familiare: nel giro di dieci anni, la consapevolezza della popolazione sui concetti legati alla sostenibilità è cresciuta in modo esponenziale, passando dall'8 al 37%. A dirlo è la nuova ricerca Ipsos 'Dieci anni di Csr: un bilancio sul futuro', realizzata per 'Il Salone della Csr e dell'innovazione sociale' e presentata a Milano in occasione della manifestazione, che celebra quest'anno il suo decennale. L'indagine mostra come in questi dieci anni le persone siano diventate più attente al proprio comportamento e a quello delle aziende: quasi 2 italiani su 3 (il 68%) si dichiarano pronti a spendere di più per un prodotto sostenibile, e quasi la metà della popolazione vorrebbe fare di più per comprendere se un'azienda è realmente impegnata nella sostenibilità (48% rispetto al 38% del 2018), confermando così che il ruolo delle persone è sempre più cruciale per orientare anche le scelte delle imprese. Infatti, secondo il campione degli intervistati (l'indagine è stata condotta nei mesi di aprile e maggio 2022 su un panel di mille persone rappresentativo della popolazione italiana over16, e su un campione di 147 organizzazioni e imprese scelte tra le partecipanti al Salone della Csr nelle edizioni 2013-2021), nel prossimo decennio saranno i consumatori a contribuire di più allo sviluppo della Csr con le proprie preferenze di acquisto (53% delle risposte), seguiti subito dopo dalle grandi aziende (52%). La previsione è confermata anche dal mondo delle imprese: un'azienda su due (49%) si dichiara fiduciosa e sostiene che ci sono ancora ampi spazi di miglioramento.

CONNEXIA ADERISCE A UNITED NATIONS GLOBAL COMPACT

Connexia, l'agenzia di marketing e comunicazione del Gruppo Retex, annuncia l'ingresso in United Nations Global Compact (Ungc), iniziativa lanciata nel 2000 da Kofi Annan, l'allora Segretario Generale delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di promuovere su scala globale la cultura della responsabilità sociale d'impresa. Il network, che unisce governi, imprese, agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni sindacali e della società civile, ha al suo interno oltre 15mila aziende e più di 4mila Ong dislocate in 162 Paesi, impegnate in business responsabili con il fine di sviluppare, implementare, mantenere e diffondere pratiche e politiche sostenibili. Le realtà che vi aderiscono diventano portavoce dei 10 principi fondamentali dell'Ungc, riguardanti diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione, e si impegnano nella creazione di un quadro economico, sociale e ambientale atto a promuovere un'economia mondiale sana e sostenibile, che garantisca a tutti l'opportunità di condividerne i benefici.



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

SPECIALE

COSTA AZZURRA

ALL'HOTEL MÉTROPOLE DI MONTE-CARLO

«I segreti della mia cucina? L'autenticità e la passione»

Lo chef Christophe Cussac è alla direzione dei ristoranti dell'Hotel e si prepara a una nuova sfida



CHRISTOPHE CUSSAC

Un vero genio della cucina francese, dirige i ristoranti dell'Hotel Métropole. Dopo 30 anni alla guida di due locali stellati lo chef si prepara ad affrontare la nuova sfida dell'apertura di un proprio ristorante gourmet

■ Dal 2004, lo chef Christophe Cussac dirige brillantemente i ristoranti dell'Hotel Métropole Monte-Carlo. Dopo oltre 30 anni alla guida di due strutture stellate, lo chef si prepara ad affrontare una nuova sfida con l'apertura di un proprio ristorante gourmet in questo scenario monegasco nella primavera del 2023. Christophe Cussac vi dirà che non è caduto in pentola da bambino, sognando di essere un virtuoso di gusti e sapori. È stato suo padre a insegnargli le basi, da adolescente, nella cucina dell'Abbaye Saint-Michel, di sua proprietà, a Tonnerre, in Borgogna. «Mi misero subito all'opera e voilà, tutto ebbe inizio», riassume lo chef. Dopo gli studi alla scuola alberghiera di Parigi e un periodo di formazione al Royal Monceau, è al ritorno dal servizio militare che Christophe Cussac fa l'incontro decisivo della sua carriera: diventa segretario di cucina al Concorde Lafayette, gestito da Joël Robuchon, per poi seguirlo all'hotel Nikko, presso il ristorante «Les célébrités». È la prima volta che la Guida Michelin assegna due stelle a un ristorante d'albergo. Tra i due uomini nasce un rapporto unico: monsieur Robuchon spinge Christophe Cussac al limite, alla ricerca del rigore e dell'eccellenza, e insiste perché si formi come pasticciere per acquisire una conoscenza completa della cucina.

È da Jamin, premiato con 3 stelle dalla Guida Michelin, che Christophe Cussac continuerà la sua avventura a fianco del suo mentore. Quegli anni sono stati fondamentali: «All'epoca non ne ero consapevole, ma è stato lì che è scattato il colpo di fulmine», quello dell'amore per la cucina. Lo chef Christophe Cussac lo esprime al ristorante Troisgros, prima di tornare alle proprie origini e occuparsi della cucina dell'Abbaye Saint-Michel. Il ristorante di famiglia è stato premiato con 2 stelle Michelin in due anni. Questo è l'inizio di una carriera da chef

due Stelle che durerà più di 30 anni.

A plasmare il dna culinario dello chef è stato il periodo trascorso alla guida di diversi esercizi: se a Tonnerre Christophe Cussac ha sviluppato uno stile gastronomico ispirato ai sapori della Borgogna, le influenze mediterranee hanno preso il sopravvento quando è arrivato a La Réserve de Beaulieu in 1997. Ancora una volta, ha ottenuto le sue 2 stel-

le dopo due anni e ha fatto delle sardine il suo piatto forte.

Accompagnata da asparagi verdi, la sardina è presentata in due forme: cruda in mousseline e marinata al limone con limone. Questa ricetta rimane una di quelle che ama reinventare.

Nel 2004, Cussac riceve una telefonata dal suo maestro di lunga data: Joël Robuchon apre un nuovo ristorante gourmet all'Hotel Métropole Monte-Carlo e vuole

le affidare la gestione al suo ex allievo. Una grande sfida che quest'ultimo raccoglie con entusiasmo. Gli standard elevati, il suo rigore e l'amore per la cucina mediterranea raffinata e gourmet gli hanno permesso di vincere ancora una volta 2 macarons. Un'avventura che prosegue tuttora supervisionando i tre ristoranti dell'hotel, Yoshi, l'unico ristorante giapponese stellato della Costa Azzurra, il Lobby Bar e Odyssey, dove

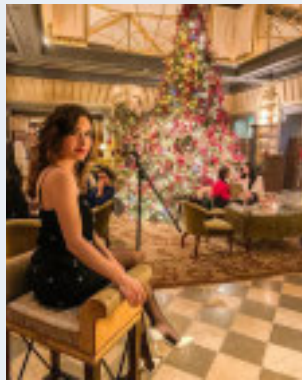
propone la cucina del sud, prima della riapertura del suo ristorante gastronomico nella primavera del 2023.

Il segreto dello chef Christophe Cussac è il gusto per l'autenticità. Quello dell'uomo e del piatto. Sotto l'apparente semplicità dei suoi piatti si nasconde una grande abilità tecnica, in cui si ritrova il suo profondo amore per il Terroir francese che sublima con tocchi mediterranei. Trae ispirazione da una spezia, da una cucina, da un incontro o anche dalla musica. Lo zafferano, ad esempio, a cui è particolarmente affezionato, esalta i sapori e conferisce un delicato calore ai suoi piatti. Ma al di là delle ispirazioni geografiche, è la genuinità dei prodotti che contraddistingue il suo stile, come dimostra la regola d'oro dello chef: 3 sapori per piatto, al fine di rispettare l'equilibrio del piatto. Questo è lo stile Cussac: puntare all'essenziale, senza inutili fronzoli.

Per lo chef, la cucina è una questione di feeling: «La mia cucina è soprattutto una cucina che amo. Preparo piatti che mi fanno venire voglia di mangiare». La sua ambizione: andare oltre la semplice esperienza gastronomica per suscitare un'emozione, un momento di condivisione impreziosito da un servizio discreto, ma sempre con un occhio di riguardo. Da vero direttore d'orchestra, trasmette ai suoi team il gusto della determinazione, del desiderio e del rigore, valori che hanno segnato la sua carriera.

«JAZZY EVENING»

Le serate di musica con i grandi interpreti



La cantante Keeka

All'Hotel Métropole è «Jazzy Evenings», appuntamenti musicali per trascorrere la serata gustando cocktail speciali sulle note di brani del repertorio jazz, blues e soul dei nostri musicisti.

Programma: 19 e 20 ottobre (dalle 19 alle 23): Jaffa è un artista jazz, cantante e pianista, che si esibisce abitualmente al Hotel Cavalieri di Roma. La sua voce e le sue bellissime melodie delizieranno tutti gli amanti della musica.

Il 16 e 17 novembre (dalle 19 alle 23), Keeka, cantante jazz pop messicano-americana che si esibisce professionalmente in Francia dal 2015. La sua musica è influenzata da artisti come Norah Jones, Alicia Keys ed Ellie Goulding, ed è una rivisitazione di RnB, Electro-pop con un tocco di soul.

Il 14 e 15 dicembre (dalle 19 alle 23), Jany McPherson. Vera e propria donna di spettacolo, habituée dei festival internazionali, Jany McPherson è una delle pianiste e cantanti più esotiche della scena jazz francese. Un delizioso mix di musica latino-americana, jazz e canzoni. Presso il Lobby Bar dell'hotel Métropole.

Prenotazioni: Réservation Lobby Bar Tél: (+377) 93 15 15 75. Email: bar@metropole.com

La grande mostra, fino a novembre 2022

Michel Aubéry porta al Museo Oceanografico i ritratti degli animali polari da salvare

■ Dopo le tartarughe marine nel 2017 e le barriere coralline nel 2020, è agli animali polari che l'artista monegasco Michel Aubéry dedica la sua prossima mostra. Una quarantina di dipinti saranno presentati al Museo Oceanografico dal 18 ottobre al 20 novembre 2022.

Volpi bianche, ermellini e altre megattere sono i nuovi protagonisti delle creazioni di Michel Aubéry. Queste opere hanno richiesto non meno di un anno di lavoro... e di ricerca: «Alcuni animali mi erano sconosciuti, come il gorfou o la pulcinella di mare, costringendomi a documentarmi per poterli rappresentare al meglio, ma soprattutto a mio modo». Attraverso un'arte espressionista e fantastica realizzata principalmente con stencil, pennarelli Posca e colori

acrilici, l'artista vuole lanciare un messaggio di salvaguardia verso questi animali emblematici. Con la sua quarta mostra al «Tempio del Mare», l'artista monegasco arricchisce e completa il percorso dedicato al mondo polare dell'Istituto

Oceanografico avviato nel giugno 2022 con la grande mostra immersiva «Mission Polaire». A proposito dell'artista: nato a Monaco, Michel Aubéry inizia a dipingere draghi e altri animali irreali all'età di 10 anni, attirando l'attenzione di Jean Cocteau e del pittore Armand Nakache. All'età di 14 anni espone alla Galleria Rauch di Monte Carlo, sotto il patrocinio di S.A.S. la Principessa Grace di Monaco. In seguito si è confrontato con pittori come Ben, Viallat e

Charvolen. Ha smesso di dipingere per 45 anni. Nel frattempo, si è laureato all'École des Arts Décoratifs di Nizza evolvendosi in due nuovi settori. L'istruzione, visto che è stato insegnante d'arte presso la Famous Artist School di Monaco per 7 anni, e nel mondo sportivo distinguendosi prima come giocatore, poi come allenatore e infine come presidente dell'Associazione AS Monaco.

Ha ripreso la passione per l'arte nel 2008. Da allora, le numerose mostre dimostrano che non ha perso nulla del suo talento. Notato al Padiglione Monaco dell'Esposizione Universale di Milano nel 2015 dalla ditta Amalart, la sua arte è stata esportata in Cina, in Italia (Sardegna, Bologna) e persino a Dubai.





Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917